Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

244ª SEDUTA

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2021

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

della Vicepresidente FOTI

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

(*)Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno
PRESIDENTE 41,42,43
CARONIA (Forza Italia) 41
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) 43
RAZZA, *assessore per la salute* 43

Assemblea regionale siciliana
(Cordoglio per la scomparsa dell'onorevole Emanuele Macaluso):
PRESIDENTE 6

(Determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari):
PRESIDENTE 7,8,9,10
FIGUCCIA (Lega Sicilia per Salvini premier) 8
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura) 9
DE LUCA (Movimento Cinque Stelle) 9

Commissioni parlamentari
(Comunicazione di decreti di nomina di componente di Commissione) 4

Congedi 4

Governo regionale
(Dibattito sull'Accordo Stato-Regione):
PRESIDENTE 11,16,21,28,30,33,35,39,40
ARMAO, *assessore per l'economia* 11,36,39,40
LO GIUDICE (Misto) 17
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle) 18
GRASSO (Forza Italia) 19
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura) 22
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle) 24
CAMPO (Movimento Cinque Stelle) 25
DI CARO (Movimento Cinque Stelle) 26,40
TANCREDI (ATTIVA Sicilia) 27
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura) 29
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) 30
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura) 31
PAGANA (ATTIVA Sicilia) 32
LENTINI (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia) 33
ARICO' (DiventeràBellissima) 34
DE LUCA (Movimento Cinque Stelle) 36
RAZZA, *assessore per la salute* 40

Gruppi parlamentari
(Comunicazione relativa a cariche interne di Gruppi parlamentari) 4

ALLEGATO A (*)

Interpellanza
(Annunzio) 47

Interrogazioni
(Annunzio di risposte scritte) 46

(*) **N.B**. L'Allegato *A* contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

(Annunzio) 47

Mozioni
(Annunzio) 54

ALLEGATO B:

Risposta scritta ad interrogazione 62

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:
numero 1835 dell'onorevole Dipasquale

La seduta è aperta alle ore 16.40

PRESIDENTE. La seduta è aperta. Onorevoli colleghi, è appena terminata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, un attimo che vi do la risultanza, la stiamo predisponendo; allora, andiamo avanti e poi vi dirò l'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Arancio e Gucciardi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa a cariche interne di Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che**:**

- con nota datata 19 gennaio 2021 e protocollata al n. 363-ARS/2021 del 19 gennaio 2021, il Presidente del Gruppo parlamentare "Fratelli d'Italia", on. Amata, ha comunicato che l'on. Gaetano Galvagno è stato designato quale Segretario del predetto Gruppo parlamentare;

- con nota datata 18 gennaio 2021 e protocollata al n. 34-PRE/2021 del 19 gennaio successivo, gli onorevoli Antonio Catalfamo e Vincenzo Figuccia hanno, fra l'altro, trasmesso copia del verbale della riunione del Gruppo parlamentare "Lega Sicilia per Salvini premier" del 18 gennaio 2021, nel corso della quale si è proceduto all'elezione del Vicepresidente e del Segretario del Gruppo medesimo nelle persone, rispettivamente, dell'on. Orazio Ragusa e dell'on. Vincenzo Figuccia.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreti di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Do lettura dei decreti di componenti di Commissione:

Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

IL PRESIDENTE 12

VISTE le dimissioni, datate 18 gennaio 2021, dell'onorevole Riccardo Gallo da componente della VI Commissione legislativa permanente *Salute, servizi sociali e sanitari*, protocollata in pari data al n. 360-ARS/2021;

VISTA la nota, a firma del Presidente del Gruppo parlamentare 'Forza Italia', on. Calderone, protocollata al n. 361-ARS/2021 del 18 gennaio 2021, con la quale si designa l'on. Tommaso Calderone a componente della suddetta Commissione in sostituzione del dimissionario;

CONSIDERATO che l'on. Calderone fa parte dello stesso Gruppo parlamentare dell'on. Gallo;

CONSIDERATO che occorre, pertanto, procedere alla relativa sostituzione;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

DECRETA

l'onorevole Tommaso CALDERONE è nominato componente della VI Commissione legislativa permanente *Salute, servizi sociali e sanitari,* in sostituzione dell'onorevole Gallo, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 19 gennaio 2021

«*Repubblica Italiana*

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

IL PRESIDENTE 13

VISTE le dimissioni, datate 18 gennaio 2021, dell'onorevole Tommaso Calderone da componente della II Commissione legislativa permanente *Bilancio,* protocollata in pari data al n. 358-ARS/2021;

VISTA la nota, a firma del Presidente del Gruppo parlamentare 'Forza Italia', on. Calderone, protocollata al n. 359-ARS/2021 del 18 gennaio 2021, con la quale si designa l'on. Bernardette Grasso a componente della suddetta Commissione in sostituzione del dimissionario;

CONSIDERATO che l'on. Grasso fa parte dello stesso Gruppo parlamentare dell'on. Calderone;

CONSIDERATO che occorre, pertanto, procedere alla relativa sostituzione;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Bernardette GRASSO è nominata componente della II Commissione legislativa permanente *Bilancio,* in sostituzione dell'onorevole Calderone, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 19 gennaio 2021»

Cordoglio per la scomparsa dell'onorevole Emanuele Macaluso

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di cominciare aspetterei il Gruppo del PD. Onorevole Lupo, vorrei cominciare, dolorosamente, con la notizia della morte dell'onorevole Emanuele Macaluso. Onorevole Barbagallo, sto parlando dell'onorevole Macaluso che è morto stanotte, se potessimo…

Emanuele Macaluso aveva 96 anni ed è stata certamente una delle persone più importanti della storia della politica siciliana.

Nell'immediato dopoguerra fu Segretario regionale della Cgil, fu deputato regionale, deputato alla Camera, senatore e giornalista, anche direttore di testate molto importanti, ma fu un uomo che non ha veramente mai avuto paura di andare controcorrente quando era necessario, anche quando alcune sue prese di posizione gli si sono rivoltate contro.

Fu protagonista e nello stesso tempo testimone del '900, nonché coscienza critica di questo primo ventennio del 2000.

Uno degli ultimi interventi che fece Emanuele - noi abbiamo il grande piacere di ricordare che fu fatto proprio all'interno di questa Assemblea - era il 30 aprile del 2019, nel cortile Maqueda del nostro Palazzo commemorò Pio La Torre, segretario regionale del PCI assassinato dalla mafia, e in quell'occasione ebbe a dire una cosa di grandissima importanza per tutti noi credo un vanto ed un'importanza enorme, lui disse che era la prima volta che si commemorava un assassinio di mafia, una persona che era stata assassinata dalla mafia all'interno di questa Assemblea che, prima, veniva sempre considerata come il "Palazzo della mafia" o comunque il "Palazzo della politica mafiosa".

Emanuele, in quell'occasione, veramente fece un intervento straordinario in cui disse che la sua era una felicità, quella di commemorare dentro questo Palazzo Pio La Torre perché voleva dire che erano cambiate le cose, che questo non era più il Palazzo del malaffare ma era diventato il Palazzo della legalità e che, comunque, la politica era molto cambiata e che l'atteggiamento della politica nei confronti della mafia era molto cambiato.

Per me fu un grandissimo onore sentirgli dire quelle cose, ma è un onore che era riferito a tutti, un onore che, credo, dobbiamo avere tutti perché il fatto che noi, oggi, si sia protagonisti di un momento politico in cui anche persone del livello di Emanuele Macaluso abbiano riconosciuto che non è più quel momento della politica che aveva commistioni continue con la mafia – per carità non finiranno mai le commistioni - ma certamente, oggi, questo Palazzo non è più quello che era, il palazzo del malaffare.

Nel 1941, a 24 anni, aderì al Partito comunista italiano clandestino; fu convinto antifascista, fu grande amico di Leonardo Sciascia oltre che di tutti i maggiori dirigenti del PCI siciliano e fu il primo segretario regionale della CGIL.

Il suo impegno contro la mafia fu costante ed, insieme a Pio La Torre, fu addirittura arrestato e processato per aver occupato i feudi di Corleone, Bisacquino che, allora, erano controllati dal boss della mafia Luciano Liggio.

Nel 1951 diventò per la prima volta deputato regionale, eletto nel collegio di Caltanissetta e, poi, rieletto nel ’55 e nel ’59. Nel ’56 lasciò il sindacato per passare alla guida del PCI siciliano. Nel ’63 fu eletto deputato alla Camera e dal ’76 al ’92 al Senato.

Vera coscienza critica della Sinistra, Macaluso ha sempre intrecciato il suo impegno politico con quello del giornalista. Collaborò con la Voce della Sicilia ma fu, poi, editorialista e direttore dell’Unità, che era la voce ufficiale del Partito comunista.

Con Emanuele Macaluso scompare veramente una delle figure più straordinarie della politica di questa Terra. Per cui, credo che sia obbligo mio e di tutti voi fare un momento di raccoglimento in sua memoria.

(Tutti i presenti in Aula, in piedi, osservano un minuto di raccoglimento)

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, terminata pochi minuti fa, ha, peraltro, deciso di calendarizzare già per domani pomeriggio la commemorazione dell’onorevole Emanuele Macaluso, con condizioni che sono quelle che sono dovute al Covid, per cui non potremo avere pubblico, però sarà nostra cura avvertire i familiari di questo momento.

Poi, abbiamo anche immaginato, non potendo avere i famigliari qua, non potendo avere la possibilità anche di un incontro e di un dibattito con le persone che meglio lo hanno conosciuto, abbiamo ritenuto di preannunciare l’organizzazione di un convegno, organizzato dall’Assemblea, qui in Assemblea, sul personaggio Emanuele Macaluso, anche su indicazione - per cui lo ringrazio - del Presidente Fava.

Abbiamo, oggi, inviato alla camera mortuaria una corona di fiori dell’Assemblea regionale, quindi, di tutti noi. Lo ringrazio per questa idea che mi ha dato perché era effettivamente nostro dovere farlo e, quindi, è stato fatto con grande piacere da parte di tutti noi.

Determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Passiamo a quello che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari Capigruppo ha effettivamente determinato.

Per quanto riguarda le Commissioni è stata data priorità all’esame dei disegni di legge-voto in materia di contrasto agli incendi, disegni di legge in materia degli enti locali; tutte queste altre cose non ne abbiamo parlato, in effetti non so perché siano state inserite.

Per quanto riguarda l’Aula, domani, 20 gennaio 2021, commemorazione dell’onorevole Macaluso e a seguire interverrà un deputato per Gruppo; abbiamo lasciato, su richiesta dell’onorevole Lupo, due interventi al PD perché rappresentante del partito dell’onorevole Macaluso, e poi un intervento per Gruppo, per cui, nel giro di un’ora si dovrebbe terminare la commemorazione.

Immediatamente dopo passeremo al dibattito sull’individuazione delle zone per il deposito di scorie nucleari, alla presenza dell’assessore Cordaro; quindi, chiunque abbia interrogazioni o cose da presentare domani è il giorno delle scorie nucleari.

Domani, incardineremo tutti i disegni di legge che abbiamo previsto che sono quelli pronti per l’Aula che possiamo dire che sono: “Numero chiuso per l’accesso ai corsi di laurea”, il disegno di legge voto, “Governo del territorio” , “Consorzio delle autostrade siciliane”, “Misiliscemi” e le norme che stiamo verificando del disegno di legge n.893, che sarà possibile stralciare dal disegno di legge n.893, che non prevedono nemmeno un Euro di spesa, perché siamo entrati in sessione di bilancio.

Quindi, martedì 26 gennaio inizieranno i disegni di legge che incardiniamo domani, il 27 mattina ci saranno alcuni - e li stiamo prevedendo per le prossime settimane - dibattiti tematici, dove si discuteranno le interrogazioni parlamentari, si presenteranno gli ordini del giorno tematici che erano stati presentati o che si volessero presentare sugli argomenti e ci sarà la "Sanità", quindi alla presenza dell'assessore Razza, mercoledì 27 alle ore 11.00.

"L'Agricoltura", che era prevista già per questo giovedì mattina, purtroppo l'Assessore ci ha fatto sapere che non può essere presente, quindi la ricalendarizziamo quanto prima, nella prossima settimana, spero.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Molto rapidamente, signor Presidente. Sono certo che le ragioni che hanno indotto a definire il calendario dei lavori sono assolutamente quelle che imponeva un po' il cronoprogramma delle attività, sono certo che tutti i punti a cui è stata data priorità sono assolutamente essenziali, ma volevo chiederle, non partecipando…

PRESIDENTE. So che mi vuole dire che ne manca uno.

FIGUCCIA. No, non ne manca; ecco, dire che manca no, perché sono certo che lei ormai ce l'ha nel cuore e nel cassetto e che, quindi, questo che già lei sa essere nel cuore e nel cassetto, ovvero il riferimento ai Consorzi di bonifica, e non lo tratto perché ormai lo conosciamo, tutti i Gruppi parlamentari e lei in testa, essendosene occupato anche in quest'Aula e avendo rassicurato tutti i Gruppi parlamentari che si tratta di una priorità, per evitare che rimanga questo stallo, garantendo, così, la possibilità ai settantottisti di diventare centunisti e così via fino ai centocinquantunisti per passare a tempo indeterminato, in modo da andare incontro, signor Presidente, non solo ai limiti che vengono imposti alla categoria, ma al mondo dell'agricoltura che, ovviamente, dei Consorzi di bonifica ne è coinvolto, e in un momento tra l'altro così particolare, che ha visto il passaggio di consegne, rispetto agli entrambi stimatissimi, prima l'Assessore Bandiera che certamente ha fatto un grande lavoro e adesso all'Assessore Tony Scilla, che approfitto per salutare, certo - conoscendolo - che sarà in grado di dare un contributo importantissimo non solo nel settore specifico dei Consorzi di bonifica ma per tutte le riforme che aspettano un intervento del Parlamento e del Governo in seno ai Consorzi di bonifica, alla forestazione, al mondo della pesca.

Do il benvenuto, ovviamente, e auguro buon lavoro anche all'Assessore per gli enti locali, assessore Zambuto.

Il quesito era sempre quello: la prego ancora una volta di rassicurarmi perché si possa passare all'approvazione della legge di bilancio tenendo riferimento all'impegno che abbiamo preso.

Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, io la ringrazio per questo intervento; se lei non lo avesse fatto, glielo avrei chiesto, lo dico sinceramente, perché siccome questo è un impegno che abbiamo preso, ma vorrei comunicare che non c'è nessuna dimenticanza nel senso che è già previsto.

Stiamo facendo in queste due settimane, in attesa di ricevere la finanziaria del Governo, quei disegni di legge che non prevedono spesa. Per cui, tutti questi di cui abbiamo parlato oggi e quelli che calendarizziamo a partire da domani, sono tutti disegni di legge ordinamentali che non prevedono nemmeno un Euro di spesa.

Tutti gli altri già previsti e che sono ovviamente più che prioritari, qualcuno anche più di questi di cui abbiamo discusso, abbiamo già stabilito che il Governo li inserirà direttamente nella finanziaria,

in modo da non aspettare nemmeno il dopo finanziaria ma li discuteremo in finanziaria. E siccome c'è un obbligo nei confronti del Governo nazionale - pena l'accordo che è stato appena siglato pochi giorni fa a Roma - che la Finanziaria deve essere votata entro il 28 febbraio, noi abbiamo la certezza che tutto quello di cui stiamo parlando sia i disegni di legge di cui abbiamo parlato prima, sia tutto quello che andrà in finanziaria tra cui il *turnover* dei Consorzi, sarà certamente approvato entro il 28 febbraio.

Ci sono delle situazioni di tipo tecnico che non posso superare, che sono quelle per cui fino a che non ci viene presentata la finanziaria non possiamo fare disegni di legge di spesa.

Per cui, quelli che sono inseriti sono tutti ordinamentali senza nemmeno un Euro di spesa. Per cui, questi sono assolutamente garantiti, glielo dico io materialmente su sua richiesta perché è una certezza che possono avere.

Poi l'Aula può approvare o bocciare, non posso pretendere nulla, ma che il tutto verrà fatto in finanziaria, e quindi che entro il 28 febbraio tutto sarà approvato, è una assoluta certezza.

Questo lo possiamo dare…

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. E' sull'ordine dei lavori? Perché il dibattito oggi è un altro.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Dipasquale)

PRESIDENTE. Ora gliela do la parola, stavo parlando con l'onorevole De Luca che mi aveva chiesto la parola e stavo ricordando che il dibattito di oggi è sull'accordo Stato-Regione e siccome ho già risposto all'onorevole Figuccia che tutto quello che comporta spesa verrà inserito direttamente in finanziaria che si fa immediatamente perché c'è l'impegno con il Governo nazionale che tutto deve essere approvato entro il 28 febbraio. Dopodiché lei chiede la parola, onorevole Dipasquale, si figuri se non gliela do!

DIPASQUALE. Signor Presidente, non è per mancanza di garbo nei suoi confronti perché è risaputo il rispetto che ho della sua persona e del suo ruolo, però ogni volta che interviene l'onorevole Figuccia per parlare dei Consorzi io già sono automaticamente prenotato.

Quindi, lei lo sa bene, perché non è possibile, - a me fa piacere - siccome è da tre anni che parliamo di Consorzi di bonifica, che vogliamo la riforma e non c'è, che vogliamo che venga risolto il problema dei canoni per gli agricoltori, perché veda il problema degli agricoltori non è se sono sessantunisti, ottantunisti, novantunisti o centunisti, il problema che hanno gli agricoltori sono le bollette che arrivano per migliaia e migliaia e decine di migliaia di Euro, quindi, vogliamo risolvere ora velocemente la parte relativa al *turnover*? Che ben venga! L'abbiamo detto, andava fatta anche prima ma, contestualmente, mi auguro e per questo la invito, Presidente, perché il problema dei Consorzi di bonifica non è solo il *turnover*, è la riforma che ad oggi non è stata fatta e non per colpa sicuramente della minoranza ed è la possibilità per gli agricoltori di avere dimezzati i canoni idrici, quindi, su questa vicenda ogni volta che qua si interviene per dire che stiamo risolvendo la questione, ovviamente, mi consideri prenotato.

PRESIDENTE. E' corretto che tutti quelli che stanno lavorando su un argomento ritengano di prendere la parola e di comunicarlo per cui non c'è niente di male, onorevole Dipasquale, nella sua richiesta, né io mi sarei permesso di considerarla come una richiesta non legittima e non quasi scontata ma certamente legittima.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Dopo l'intervento dell'onorevole De Luca, però, perché altrimenti andiamo avanti su altri argomenti, do la parola all'assessore Armao per iniziare il dibattito, quindi, una piccola relazione per quanto un po' più ampia di quella di ieri e si apre il dibattito sull'Accordo tra lo Stato e la Regione.

DE LUCA. Signor Presidente, innanzitutto volevo evidenziare a lei personalmente, che oggi in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avete calendarizzato dei disegni di legge che erano ritenuti per l'appunto pronti per l'Aula, le volevo evidenziare che ci sono diversi disegni di legge che sono stati approvati nelle competenti Commissioni e, in particolare, mi riferisco alla Commissione 'Sanità', disegni di legge importanti come quello sull'Alzheimer o sull'istituzione dell'infermiere di famiglia che da oltre un anno - da oltre un anno - attendono la trasmissione della relazione da parte dell'Assessorato competente e non è possibile consentire che l'autonomia legislativa di questo Parlamento sia paralizzata dagli organi amministrativi-burocratici, per cui la invito caldamente, Presidente, a redarguire il Governo e i Dipartimenti affinché siano emesse e trasmesse le relazioni tecniche ed economiche dei disegni di leggi approvati nelle Commissioni.

Seconda cosa, signor Presidente, ho notato anche senza desiderio di diatriba che nell'ordine dei lavori dei prossimi disegni di legge che arriveranno in Aula c'è anche quello che riguarda la trasformazione del CAS in ente pubblico economico, questione sulla quale non abbiamo, come Movimento Cinque Stelle, alcun tipo di riserva, però desidero evidenziare due questioni: la prima è che il disegno di legge, se pur con una bollinatura del Ragioniere generale, non è passato dalla Commissione "Bilancio" e siccome comunque si tratta di trasformare un consorzio in una partecipata, credo che debba passare dalla Commissione "Bilancio" perché non lo vorrei poi trovare in Aula per poi tornare indietro perché perderemmo ulteriore tempo e non è giusto per i lavoratori che si perda altro tempo.

Quindi, verifichiamo prima se deve passare dalla Commissione "Bilancio" anche perché la costituzione di una nuova partecipata potrebbe confliggere con l'accordo Stato–Regione che avete firmato un paio di giorni fa.

Però, ripeto, non è una contrapposizione ideologica, anzi è un disegno di legge che noi accogliamo con favore, però dobbiamo un attimo rispettare i passaggi.

Infine, Presidente, vorrei chiedere come mai l'assenza oggi del presidente Musumeci, atteso che al netto della competenza che ci mostrerà l'assessore Armao, comunque, è un atto firmato dal Presidente e conseguentemente al netto di chi relazionerà e spiegherà perché manca chi ha la titolarità della firma e della rappresentanza della Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Sull'ultima domanda la risposta è fin troppo semplice, l'assessore Armao ha la delega dell'economia per cui l'accordo Stato–Regione è stato gestito direttamente in Consiglio dei Ministri, dall'assessore Armao, per cui questa è ovviamente una cosa che non ha risposta.

Per quanto riguarda la prima sua domanda: noi siamo stati in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari poco fa. Se il suo Presidente di Gruppo ce lo avesse detto prima l'avremmo messo…

(Intervento fuori microfono dell'onorevole De Luca)

Benissimo, allora se noi possiamo chiedere la priorità alle Commissioni e, di conseguenza, chiedere al Governo se fosse per la mancanza della relazione tecnica, una sollecitazione.

E' una cosa che abbiamo fatto già più volte e più volte il Governo quando ha potuto – ma deve potere – ci ha fatto arrivare la relazione tecnica.

Approfitto della presenza di quattro responsabili del Governo per chiedere che su questo argomento si possa avere la relazione tecnica in modo da portare al voto finale questa questione.

C'erano altre domande? Mi sembra di no.

Dibattito sull'Accordo Stato-Regione

PRESIDENTE. Possiamo dare la parola all'assessore Armao e iniziare l'ordine del giorno di oggi che prevede proprio il dibattito sull'accordo Stato–Regione che, firmato dal Presidente della Regione, è stato gestito interamente dall'Assessore per l'economia che, peraltro è anche Vicepresidente della Regione, per cui ha tutta la titolarità per essere colui che presenta.

Diciamo - anzi - che se ci fosse stato il Presidente della Regione avrebbe avuto bisogno accanto dell'assessore Armao perché l'ha gestita direttamente lui e quindi è lui che ne può parlare certamente meglio di chiunque altro. Prego Assessore.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Le sue parole mi lusingano, Presidente. Grazie.

La questione che mi si chiede, oggi, di illustrare che ieri ho, sinteticamente, portato all'attenzione del Parlamento che, peraltro, la conosceva in quanto immediatamente trasmessa alla Commissione "Bilancio", attiene all'ultima delle fasi di una lunga attività di negoziato intervenuta fra la Regione siciliana e lo Stato.

Vorrei cominciare con una frase di Massimo Ganci, importante storico palermitano e siciliano, che è stato in quest'Aula come deputato indipendente del Partito Comunista - andava molto orgoglioso della sua indipendenza che veniva dalla sua statura intellettuale che lo rendeva come tutti i grandi studiosi un uomo con le sue peculiarità - che nella prefazione di un bel libro "Storia antologica dell'Autonomia siciliana" del 1980 - ormai introvabile se non nelle biblioteche, quello che c'è in questa Biblioteca è stato donato dal professore Renda, altro esponente parlamentare del Partito Comunista - diceva "*La tipicità della storia dell'Isola è un dato ricorrente nei secoli, è l'aspirazione all'autogoverno sempre puntualmente frustrata per colpa degli altri ma, soprattutto, per colpa dei siciliani stessi, di guisa che la delusione assurge ad emblema della psicologia collettiva e individuale del nostro popolo*".

E' un giudizio stentoreo, è un giudizio molto duro ma che, in qualche modo, richiama alcune condizioni degli accordi fra la Regione e lo Stato, nel senso che i siciliani siano direttamente coinvolti, ma soprattutto quelli che non sono direttamente coinvolti, spesso lavorano piuttosto per la propria Terra, lavorano per obiettivi di piccolo cabotaggio che mal si conciliano con le strategie del nostro popolo.

L'intesa del gennaio 2021 è un'intesa che il ministro Provenzano ha definito in Consiglio dei Ministri, al quale ho partecipato su delega del Presidente per l'approvazione della norma di attuazione, come un'intesa storica.

Non so se posso convenire con questo giudizio così generoso nei confronti di questo accordo, a me sembra un accordo a cui ci siamo dovuti attenere perché esattamente un anno fa, nel dicembre 2019 - vado alla norma di attuazione alla quale si riferisce l'accordo, cioè il decreto legislativo n. 158 del 2019 - quando la Commissione paritetica aveva già trasmesso il testo, alcuni esponenti siciliani di forze politiche dissero "ma questa è una vergogna, si consente alla Sicilia di spalmare in 10 anni il disavanzo senza alcune condizioni, senza alcune puntuali precisazioni che conducano la Regione verso il risanamento", come se la Regione non avesse una resipiscenza, una capacità di guardare all'innovazione, guardare al cambiamento. Non perché il cambiamento sia giusto in sé, diceva Churchill che il cambiamento è giusto se volge al meglio, altrimenti il cambiamento è fine a sé stesso.

Bene, cosa accadde? Accadde che la Commissione paritetica si dovette riunire nuovamente il 23 dicembre. Se andate a vedere nel preambolo del decreto legislativo n. 158 vedrete che la data di delibera della Commissione paritetica coincide con la data di deliberazione del Consiglio dei Ministri, cosa - diciamo - che non accade mai perché questa tempestività del passaggio dalla Commissione paritetica al Consiglio dei Ministri non c'è, non ci può essere. Credo che sia un *unicum* nel panorama

delle norme attuative dello Statuto siciliano perché da parte di qualcuno si pretese politicamente che ci fossero questi vincoli.

Entra in vigore il decreto legislativo n. 158, cui ieri questo eccellentissimo Parlamento ha dato attuazione anche attraverso l'istituzione del Collegio dei revisori, un'innovazione che, certamente, farà progredire l'attenzione verso l'equilibrio dei conti e verso la fluidità dei dati di bilancio perché aiuterà il Governo e l'Assemblea a valutare meglio gli equilibri di finanza pubblica.

L'accordo, in qualche modo, ha incrociato per la sua attuazione la pandemia. E' entrato in vigore a gennaio, quando si cominciò a lavorare per dargli attuazione, come voi sapete, è arrivato il dramma che, ancora oggi, attanaglia il nostro Paese, il nostro continente, l'intero mondo.

Per far fronte agli impegni che prevedevano che entro la fine di marzo la Regione dovesse concordare con lo Stato, non su iniziativa della Regione, ma concordare con lo Stato questi famosi adempimenti per consentire la cosiddetta spalmatura, il ripianamento decennale, anziché triennale, perché non dimentichiamo che queste norme di attuazione traggono spunto dalla circostanza che, mentre la prescrizione del decreto legislativo n. 118 che le norme di attuazione proprio volevano correttamente recepire nell'ordinamento interno, perché quelle del 2016 attraverso legge ordinaria non fu una forma di recepimento corretto, perché proprio previsione della legge sul federalismo fiscale di cui il decreto n. 118 è attuazione, per le speciali l'attuazione della legge sul federalismo fiscale deve essere declinata attraverso norme di attuazione e non attraverso legge ordinaria né dello Stato né della Regione.

Quindi, non solo recepimmo correttamente quel tema dell'ordinamento contabile armonizzato, ma si pose il problema dell'attuazione di questo accordo.

Il 13 di febbraio del 2020, vorrei sul punto fare alcune precisazioni su alcune erronee prospettazioni che ho ascoltato ieri, ho sentito ieri da alcuni esponenti dell'opposizione, nel senso che il Governo è stato inerte, non ha fatto niente e quindi è stato in qualche modo tirato per le orecchie a questo accordo, purtroppo, la carta dimostra la fallacia di questa critica, perché vi è una lettera del Presidente della Regione alla Presidenza del Consiglio del 13 febbraio che dice "*noi siamo pronti a declinare questo accordo*", aspettiamo di incontrarci. E dopo 15 giorni il Presidente della Regione scrive al Ministro dell'economia, di nuovo, rappresentando l'esigenza di un incontro immediato per definire queste cose.

La verità è che eravamo in piena pandemia e non si poteva addivenire entro febbraio, stava esplodendo già in varie parti d'Italia, soprattutto nel Nord Italia, quindi il Governo è in tutt'altro affaccendato come era corretto che fosse. Tant'è che scrupolo del Governo regionale - non ce l'ha chiesto Roma - è stato quello che il 23 marzo 2020 abbiamo, in Giunta, su proposta dell'Assessorato dell'economia, previsto la modifica delle norme di attuazione facendo slittare il termine di marzo al 15 ottobre, proprio perché si capiva che, chiaramente, non si sarebbe potuti addivenire a quell'accordo entro marzo.

Quindi, vi prego, se dobbiamo fare delle critiche e credo che compito dell'opposizione sia fare critiche perché queste aiutano la maggioranza e il Governo a lavorare meglio, quindi non ho mai demonizzato chi ci critica, anzi ritengo, come diceva Churchill che un uomo politico va visto dagli stimoli che innesca nell'opposizione, più l'opposizione è forte e puntuale, più quello che sta facendo, probabilmente, ha un senso, altrimenti se l'opposizione non ha nulla da dire c'è poco di conducente, a quel punto, le norme di attuazione vengono mandate a Roma e il 7 maggio la Commissione paritetica approva, per la prima volta, le norme di attuazione modificative che fanno slittare il termine al 15 ottobre.

Queste norme sono state approvate cinque volte dalla Commissione paritetica. Ho cinque deliberazioni con me, non ve le richiamo tutte, le depositerò al Presidente, all'attenzione, per chi le voglia consultare, fino all'ultima deliberazione, quella che ci ha visti arrivare, il 13 gennaio, all'approvazione dello schema di norme di attuazione che ha previsto il ripianamento, questa volta, con un passo in avanti perché abbiamo ottenuto la sospensione, per quest'anno, o, meglio, il differimento per quest'anno all'ultimo anno del periodo decennale del ripianamento del disavanzo e,

quindi, è tutto passato attraverso un'intesa che è stata lunga, farraginosa, ci sono state quattro riunioni molto pesanti, di diverse ore dove, chiaramente, il Governo spingeva per stringere e la Regione spingeva per allargare, evidentemente, le maglie di questa intesa.

Io vorrei, intanto, dare una precisazione perché in uno o due interventi, ieri, mi è sembrato che questa cosa fosse sfuggita e mi permetto di osservarne l'esatta collocazione nell'ambito dei rapporti finanziari: i 40, 80, 120 che diventano 300, non sono cifre che si aggiungono a quelle che siamo chiamati a ripianare e, quindi, a coprire. Quindi, non sono tagli ulteriori.

Questa intesa sui risparmi, è stata detta sui tagli, io preferisco sui risparmi, è volta a costituire una quota parte di quei 421 milioni che dobbiamo, comunque, appostare a copertura del disavanzo. Non sono aggiuntivi; 421 milioni li dovremmo coprire, comunque.

Se questo accordo non si fosse fatto, la differenza sarebbe stata non che non avremmo fatto i tagli, che saremmo stati totalmente liberi nel fine, come dice una tesi filosofica, ma non avremmo dovuto rispondere ad alcuni tracciati di taglio. Mentre, invece, adesso i tracciati dei tagli sono in parte declinati dai dodici punti dell'accordo. Quindi, non c'è sommatoria. Non sono gli accordi del governo Crocetta - qua mi preme dirlo -, perché gli accordi del governo Crocetta, intanto prescindevano dall'ipotesi di ripianamento, non erano correlati ad attività che la Regione avrebbe dovuto, comunque, fare e, secondo, attenevano addirittura a tagli percentuali sull'intera spesa della Regione, il 3 per cento dell'intera spesa corrente. Qui, invece, si tratta di interventi che, certo, intervengono in modo significativo sui limitati margini di spesa che ha il nostro bilancio ma che, comunque, danno un percorso che – ripeto – non arriva neanche, alla fine dei nove anni, a coprire l'intera somma dei 421 milioni di Euro che, comunque, bisognerà coprire con risorse che, certamente, come voi ben conoscete, avendo approvato diversi bilanci non si trovano tra le pieghe delle rubriche, così, a fiumi.

Sarà un lavoro, comunque, duro per il prossimo decennio quello di fare il bilancio. Quindi, non invidio i miei successori e, come sovente accade, non invidio me stesso nell'attività che ho l'onore di svolgere.

Con riguardo al tema, entriamo nel merito allora di questi… non richiamo gli accordi del 2014, del 2016, del 2017 e del 2018 perché li conoscete e ne conoscete anche la portata e in alcuni casi troverete alcune espressioni totalmente ripetute, cioè se guardate l'accordo del 2016 ci sono pezzi interi che lo Stato ci ha richiesto nuovamente nel 2021, quindi sostanzialmente alcune richieste, pensiamo alle fasce - prima, seconda fascia - esattamente identici.

(Intervento fuori microfono)

Cosa? Non c'è concorso per titoli ed esami. Certo sì, ma finisce la terza fascia. C'era anche l'ipotesi che ci fosse l'esame scritto, ci avevano chiesto. Gli esami possono essere anche orali, non sono necessariamente scritti. Comunque su questo avrò modo di…

Vado veloce perché entriamo nel merito della questione. La manovra complessiva ha come effetto, quindi quello di riqualificare la spesa. Si potrà realizzare una riqualificazione strutturale con interventi orientati verso la razionalizzazione e la riduzione delle uscite nel solco delle misure già intraprese dal governo Musumeci, come - peraltro - avvenuto con i percorsi di concentrazione già avviati tra Sicilia digitale, Società interporti di Sicilia e Parco scientifico e tecnologico, oppure tra SAS e RESAIS che com'è noto hanno già le assemblee convocate per il conferimento e, poi, a seguito della chiusura di un contenzioso in Corte di Cassazione da 200 milioni di euro che ha RESAIS, che ha vinto già in primo e in secondo grado, manca la pronuncia della Cassazione, giustamente gli amministratori di SAS hanno detto prima di incorporarla vorremo capire se questo contenzioso è chiuso positivamente perché, altrimenti, importeremmo una possibile perdita da 200 milioni di Euro, ma confidiamo anche a seguito dei pareri che la concentrazione sia positiva.

Oppure la prospettiva che questa Assemblea ha approvato di realizzare finalmente il centro direzionale, liberando la Regione da decine di milioni di affitti che vengono pagati a quella gestione

del fondo che mi ha visto, non solo in questa legislatura, ma anche nelle due precedenti, quando rivestivo la stessa carica, di essere fortemente critico verso quella soluzione del cosiddetto fondo al quale ha aderito la Regione e che per lungo tempo è stato il fondo più redditivo d'Europa.

Questo la dice lunga su quanto conveniente per la Regione è stato conferire i propri beni a quel fondo, tanto da renderlo il più redditivo d'Europa. Si commenta da solo!

Dicevo: a questo punto cosa prevede questo accordo? Dopodiché mi riservo qualche battuta poi in sede di replica, perché probabilmente potrò essere più puntuale sulla base delle sollecitazioni che vorrete offrire con i vostri interventi più che auspicati. C'è la parte riguardante appunto la riduzione dei fitti passivi. Su questo già ci stiamo muovendo.

EAS ha lasciato i propri locali che pagava alla Regione spendendo trecentomila Euro l'anno e va verso IRFIS, oggi stesso è stato definito già l'accordo per il trasferimento.

ESPI ed EMS hanno lasciato la storica sede dove si pagavano quattrocentomila Euro e vengono presso l'Assessorato. RESAIS è andata presso SAS.

(Intervento fuori microfono)

Non RESAIS. ESPI ed EMS sono insieme. A ranghi ridotti li abbiamo ospitati in Assessorato e riducendo di quattrocentomila Euro i fitti.

Quindi, un percorso che c'è stato chiesto di rafforzare, ma che abbiamo già oggettivamente intrapreso.

Sicilia digitale e ARIT lasceranno la sede dove sono in affitto e pagano altri quattrocentomila euro annui e andranno presso il centro direzionale di Brancaccio per il quale sono imminenti gli appalti dove, finalmente, rimetteremo questo centro direzionale, bellissimo, in movimento risparmiando in modo significativo affitti.

Non sono cose chiaramente che cambiano come un centro direzionale che ci farà risparmiare circa 20 milioni a Palermo quando lo liberemo e sapete che già la commissione di aggiudicazione è molto avanti nella scelta dell'aggiudicatario per la progettazione, però quindi il percorso è intrapreso.

Questo per parlare di concentrazioni, per parlare appunto della valorizzazione delle entrate, per parlare della riduzione della spesa delle erogazioni passive, come dicevo pocanzi, per la riduzione dell'indebitamento; abbiamo in tre anni ridotto circa 700 milioni di indebitamento, stiamo negoziando sui derivati dopo le due sentenze della Cassazione che hanno completamente cambiato lo scenario in favore degli enti pubblici, il che ci consentirà di risparmiare in modo assai significativo e abbiamo - ripeto - circa 800 milioni negli ultimi tre anni. L'indebitamento è sceso notevolmente.

Le semplificazioni amministrative. Abbiamo adottato la legge del 2019, la legge n. 7 del 2019 sulla semplificazione amministrativa, lo dico da amministrativista e lo hanno detto alcuni miei colleghi, una norma che è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea ed è quindi patrimonio di tutti voi e di tutto il Parlamento e che è riconosciuta come una tra le migliori leggi, delle Regioni italiane, sulla semplificazione, prima perché ha i tempi di durata dei procedimenti più brevi che ci sono in Italia, secondo perché ha gli elementi di responsabilità degli amministratori più elevati d'Italia e terzo perché prevede, per esempio, istituti che non esistono nel resto del Paese, come per esempio il diritto di essere auditi, che è stato introdotto dal legislatore siciliano.

La legge sulla digitalizzazione che abbiamo ormai imminente; stamattina si è tenuta la I Commissione ed è pronta per l'Aula, quindi, alcuni percorsi si stanno facendo.

Questo accordo, secondo noi, - certo in alcuni punti è molto stretto - abbiamo cercato di contrastarlo, gli accordi come voi sapete, lo dice il Codice Civile in materia di transazioni, sono patti di reciproca concessione - l'onorevole Cappello è anche avvocato e quindi lo sa bene, l'onorevole Assenza è altro illustro avvocato presente in questa Aula -, reciproche concessioni, evidentemente non c'è un accordo dove uno delle due parti ha fatto l'accordo come voleva perché, altrimenti, sarebbe un patto leonino, perché è un accordo dove solo uno delle parti è soddisfatta e l'altro no.

Evidentemente, non ci soddisfa in tutte le parti: in alcune parti abbiamo dovuto accettare quello che ci diceva Roma, tenendo presente che anche il Parlamento potrebbe rigettare questo accordo, attenzione, non abbiamo vincolato il Parlamento, c'è solo un meccanismo, laddove non venga accolto questo accordo o non venga rispettato nel prosieguo, si decade dal beneficio del ripianamento decennale e si torna al ripianamento triennale, quindi siamo liberi di farlo, abbiamo una mannaia finanziaria, quindi costa disattendere questo accordo.

Io devo sottolineare, avete visto tutti questa tabella con le voci, sono dodici punti che il Governo ci aveva chiesto di quantificare in termini di riduzione, punto per punto, cioè dovevamo dire per ciascun anno quanto avremmo risparmiato. Io su questo mi sono veramente messo di traverso, come il Ragioniere generale, lo stesso Presidente che ho informato passo per passo nel negoziato perché, comprendete bene, che preordinare da qui al 2029, voce per voce, quanto avremmo risparmiato era un esercizio o di responsabilità o di fantasia perché, evidentemente, era impossibile quantificare puntualmente.

Allora, abbiamo preferito e devo dire che dopo i primi ragionamenti si è acceduto a questa soluzione che, in qualche modo, ci favorisce perché ci consente una flessibilità tra le diverse voci, di non prevedere riduzioni perché qualcuno mi ha detto: ma cosa avete previsto il 40 per cento in meno delle locazioni passive? Il 40 per cento è relativo alla costituzione dell'ultimo dato cioè del dato quantitativo annuale di riduzione della spesa, per cui se la spesa quest'anno va ridotta di 40 milioni, di questi 40 milioni il 20 per cento dovrà essere costituito dalle prime quattro voci, il 40 per cento dalle seconde quattro voci, quindi 8 milioni, 16 milioni e 16 milioni, sostanzialmente.

(Intervento fuori microfono)

No, no, ho avuto anche da più parti dubbi sull'applicabilità alle singole voci del 40 per cento, tengo a precisarlo.

Abbiamo introdotto, su nostra richiesta, anche il tema della franchigia, cioè c'è una franchigia del 10 per cento, per cui, laddove non si possa raggiungere quel taglio di spesa che, ripeto, avremmo dovuto fare comunque per coprire i 400 milioni, solo che in questo modo lo riqualifichiamo, si può ottenere una franchigia che va recuperata l'anno successivo.

Parimenti, se si eccede, come è possibile che avvenga i primi anni dove le soglie sono più basse, se si eccede la soglia dei 40, 80 o 125 si potrà usufruirne l'anno successivo con un minore impegno finanziario.

Io vado alla conclusione - ripeto - e resto a disposizione qui per ogni chiarimento ulteriore.

C'è il vincolo del 28 febbraio, per il piano di rientro che dovremo presentare a Roma, ai sensi del punto 9225 dell'allegato 4/2 del decreto legislativo n. 118, c'è l'impegno ad approvare l'esercizio provvisorio entro il 28 febbraio, c'è - e questo lo abbiamo preteso come Regione - l'impegno del Governo, scusate il bilancio, - ricordavo di ricordarlo, si apprende sempre, anche quando si è approvato il giorno prima l'esercizio provvisorio, oltre che sarei anche smemorato - il Governo s'impegna ad individuare le modalità di cooperazione volte a supportare l'attività di contenimento e di collocazione della spesa senza onere a carico della finanza pubblica, quindi, con un impegno del Governo ad essere proattivo nella collaborazione con la Regione, nonché a definire il quadro complessivo degli accordi che, non dimentichiamo, dal 2018 abbiamo posto a Roma.

Oggi mi chiedeva un giornalista: "ma perché negli ultimi due esercizi avete fatto ricorso all'esercizio provvisorio e in passato la Regione, in un modo o in un altro, l'esercizio provvisorio si presenta sempre come un incubo?" Perché fino a quando non si definisce il quadro finanziario corretto, tra Stato e Regione, è accaduto la scorsa legislatura, è accaduto nella legislatura prima, si sta lì sempre con Roma a negoziare e a trattare con accordi di anno in anno, e la frequenza dei sei accordi negli ultimi sette anni la dice lunga sul fatto che si tratta di accordi quasi annuali.

Il dato qual è? Che bisogna - e questo è un impegno di un intero Parlamento - addivenire, e siamo l'ultima regione rimasta, su questo io depositerò oltre diciotto note e deposito soprattutto l'ultima nota che è stata inviata ieri al Vice Ministro Misiani con la quale si chiede al Governo di definire nel più breve tempo possibile la revisione delle norme di attuazione del 1965, non possiamo ancora, sono quasi coetanee mie, io ho tre anni in più di queste norme d'attuazione e, siccome non mi sento un fresco giovane, assolutamente no, non credo che lo siano più queste norme che sono state approvate quando, e lo dico agli onorevoli più giovani, esisteva l'Imposta Generale sulle Entrate, non esisteva neanche l'IVA, non c'era una normativa europea sulla tassazione, quindi sono norme che attengono al mesozoico, un altro mondo, e invece per la Sicilia sono ancora in vigore.

Quindi, noi chiediamo quello che hanno le altre regioni speciali, una disciplina compiuta in materia finanziaria che lo Stato si è impegnato, e devo dire il Vice Ministro Misiani, al quale va il mio ringraziamento per la lealtà e la correttezza con la quale ha condotto questo negoziato, e devo dire che il Presidente del Consiglio ha voluto in sede del Consiglio dei Ministri ribadire l'assoluta lealtà istituzionale tra Regione e Stato, non c'è stata nessun *bypass* di tipo politico o negoziati sotto banco, tutto molto trasparente, leale, in alcuni casi duro, perché soprattutto sul personale siamo stati durissimi, quando ci volevano impedire il *turnover* per tutto, sia per il comparto che per la dirigenza, abbiamo dovuto mediare e la mediazione è stata che almeno per il comparto il *turnover* si potesse fare perché, ve lo dico, è assai arduo governare senza avere la possibilità di avere un sostegno.

Qui ci sono tra di voi alcuni parlamentari che sono stati assessori nella precedente legislatura e sanno quanto sia pesante e difficile governare senza personale e dare risposte alla Sicilia senza le strutture giovani, moderne, dinamiche che altre Amministrazioni hanno potuto avere grazie al *turnover*, quindi il *turnover* è essenziale. Io credo che - concludo davvero - depositerò, poi, questa lettera al senatore Misiani proprio per dire: "*si riapre immediatamente il negoziato sull'autonomia finanziaria complessiva*" che ha fatto dei passi avanti, abbiamo già le norme concordate e definite, che si possa addivenire il prima possibile ad un vero e proprio accordo.

Io penso che ci siano e riteniamo col Ragioniere generale, ne abbiamo parlato a lungo, soprattutto i primi due anni, attenzione ci avevano chiesto 50 e 100 i primi due anni, cioè noi avremmo dovuto tagliare nei primi due anni la metà di quanto si sarebbe dovuto tagliare nei nove anni, quindi, con una spinta gravitazionale verso l'inizio e non verso la fine del periodo, e siamo riusciti ad ottenere un'attenuazione con 40 e 80 e, soprattutto, per i primi due anni, si può ottenere da alcuni voci un apporto consistente, il che ci può orientare verso una gradualità, perché noi dobbiamo riqualificare la spesa con gradualità e non con spinte troppo traumatiche che non gioverebbero alla nostra Amministrazione. Io credo che autonomia sia responsabilità.

Il titolo di un mio libro, di qualche anno fa, è proprio questo: "L'Autonomia della responsabilità e la responsabilità dell'autonomia". Sostanzialmente non ci può essere autonomia senza responsabilità e, credo, che quello che ci viene chiesto sia quello di gestire, in modo sempre più innovativo, attraverso riforme ed attraverso passaggi qualificanti la nostra Autonomia. Non a caso - ne dò notizia al Parlamento e mi fa piacere – abbiamo istituito una commissione per consegnare, entro la fine di marzo, massimo i primi di aprile, una riforma della disciplina di contabilità della Regione.

La nostra disciplina di contabilità, come anche la disciplina sull'urbanistica, risalgono ai tempi del Presidente Mattarella, sono state due leggi importantissime che hanno governato la Regione ma, oggi, è necessario un intervento di riforma che renda la disciplina coerente con le mutazioni profonde della nostra Amministrazione.

Sono qui a disposizione per ogni replica alle questioni che saranno poste.

Presidenza della Vicepresidente FOTI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Armao. Ieri, durante il dibattito, io stessa avevo posto delle domande anche intorno agli accordi precedenti e, soprattutto, magari mi auguro di sentire, nel

momento delle repliche, qualche chiarimento, sugli effetti dei contenziosi vinti – che lei conosce bene – a cui, in quel momento storico, si rinunciò agli effetti.

Capire questi effetti, a quando sono stati rimandati, perché anche quello è un tema molto interessante sul quale dobbiamo avere chiarezza.

Magari, poi, nei momenti della replica – se potrà – avrei piacere di sentire qualcosa a proposito dell'argomento.

PRESIDENTE. Si sono iscritti a parlare molti deputati. Sono tanti interventi, vi prego di essere originali, non ripetitivi.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini che ci seguono da casa: assessore Armao, ho ascoltato il suo intervento che è iniziato con una citazione e voglio anch'io iniziare non con una citazione ma con un proverbio siciliano, che credo, calzi a pennello con quella che è la situazione in cui ci troviamo: "*A squagghiata da nivi, si vidinu i puttusa!*".

E mi creda, Assessore, quella che è la sensazione che io ho in questo momento è questa: noi abbiamo siglato un accordo Stato-Regione qualche giorno fa che, ci viene detto da più parti, essere la salvezza della Sicilia. Ed è chiaro che, nel momento in cui ci viene fatto questo ragionamento, dobbiamo capire se da un lato ci è stato consentito lo 'spalmamento' in dieci anni di quello che era il debito che avevamo ma, al contempo, questa salvezza della Sicilia quanto ci costerà negli anni. E, sicuramente, non ci costerà poco Assessore.

Perché vede, noi oggi siamo riusciti, o meglio ieri, ad approvare l'Esercizio provvisorio ma è necessario, per capire bene come sono andate le cose, fare un passo indietro. E su questo, assessore, io le chiedo delle risposte più certe, più puntuali.

Il Governo Musumeci ha già firmato e siglato un precedente accordo, che è quello del 2018, accordo che prevedeva già per la Regione siciliana degli aspetti molto importanti, l'aggiornamento per esempio e l'attuazione delle norme dello Statuto siciliano, a che punto siamo? Entro il 30 settembre del 2019 bisognava individuare anche eventuali coperture finanziarie, e di questo non abbiamo notizie, individuazione della modalità di attribuzione dell'imposta di bollo alla Sicilia, al fine di garantire la neutralità finanziaria, e di questo non abbiamo notizie; individuazione di forme di fiscalità di vantaggio per l'insediamento di imprese in Sicilia, anche questo era previsto nell'accordo del 2018 e non abbiamo notizie; entro il 31 gennaio 2019 bisognava definire il decreto ministeriale per l'attribuzione dell'IVA alla Regione siciliana, c'erano poi previste delle altre cose il trasferimento di 540 milioni alla Regione siciliana, cosa che è stata fatta da parte dello Stato per le città metropolitane e i liberi consorzi, in sintesi aggiorniamoci al 30 giugno 2020, ecco Assessore, lei la prima cosa che dovrebbe fare è darci un aggiornamento al 30 giugno 2020 di quello che è stato fatto, perché siamo a gennaio del 2021 e su quattro, cinque punti fondamentali per la Sicilia, che consentirebbero realmente alla Sicilia di risollevarsi e non di vedersi ogni volta schiacciata e presentarsi a Roma con il piattino in mano.

Ecco, su questo lei ci deve dire a che punto siamo, sicuramente, perché è chiaro che nel momento in cui noi andiamo ad analizzare solo l'ultimo accordo Stato-Regione, ci rendiamo conto che abbiamo una visione è assolutamente parziale, Assessore ha detto lei un aspetto che mi piace sottolineare, molte delle cose contenute nell'attuale accordo Stato-Regione, era già presenti nel 2016, erano già presenti nel 2017, e allora Assessore mi chiedo e le chiedo: noi, in questi tre anni e più cosa abbiamo fatto? Cosa abbiamo fatto, per esempio, per quanto riguarda la razionalizzazione delle partecipazioni societarie, non sappiamo neanche i bilanci di alcune di queste, per la chiusura delle liquidazioni dove continuiamo a nominare 'trombati' della politica, commissari che poi alla fine non producono nulla.

Cosa abbiamo fatto per quanto riguarda la riduzione delle spese delle locazioni passive, anche qui noi pensiamo al grande Centro Direzionale, stiamo facendo il progetto, ma nel frattempo Assessore

la Sicilia continua a morire, e noi non ce lo possiamo permettere perché i siciliani non ci hanno chiesto questo, non ci hanno chiesto di amministrare in questo modo.

La riduzione dei centri di costo e l'aggregazione delle commesse, anche questo è un tema normato dal d.l. 50 su cui noi non abbiamo fatto nulla, la mano destra in Sicilia non sa cosa fa la mano sinistra, Assessore; la riduzione del numero complessivo dei dirigenti e l'adeguamento del corrispettivo economico zero su zero, contenuto nel 2016 nell'accordo Crocetta che noi abbiamo contestato, per carità era capestro allora, Assessore, ed è capestro tutt'oggi e alla fine continuano a pagare solo ed esclusivamente i siciliani.

La riduzione dell'indebitamento complessivo, anche qui nessuna notizia, la riduzione dei trasferimenti e dei compensi agli organi di amministrazione e controllo dei vari enti e delle varie società, anche qui, Assessore, non abbiamo notizie, altre riduzioni varie queste sono a fantasia, le possiamo decidere noi.

Ma io mi chiedo, veramente, Assessore noi possiamo ritrovarci con questi elementi tutti elencati in cui ci viene detto cosa dobbiamo fare, come lo dobbiamo fare, e quando lo dobbiamo fare; questo Assessore, per quanto mi riguarda, io lo interpreto - mi creda, e sono profondamente amareggiato di ciò - come un commissariamento della Sicilia, perché questo è l'unico modo in cui si può definire l'accordo Stato-Regione che noi oggi abbiamo siglato, entro il 28 febbraio dobbiamo approvare il piano di rientro e quindi la finanziaria, entro il 30 aprile di ogni anno trasmetteremo le risultanze dei compiti per casa che lo Stato ci ha assegnato.

Ma Assessore, se non è questo un commissariamento bello e buono, io non ho veramente altre parole per definirlo, ci siamo ridotti a far pagare a siciliani il dazio e a versare, supinamente, questo dazio allo Stato; io non credo che la Sicilia meriti tutto ciò assessore, e glielo dico francamente, e credo e mi aspetto che ci sia una inversione di tendenza, perché se è vero che abbiamo ottenuto il risultato dello 'spalmamento' in dieci anni, ci siamo veramente calati le braghe di fronte a tutto, e noi rispetto a quelle che erano le esigenze e le prerogative previste non solo dal nostro Statuto, ma anche da un accordo già in precedenza siglato, non abbiamo fatto nulla.

E dell'accordo 2018, signor Assessore, non c'è alcun elemento o citazione riportata nell'attuale Accordo. Ed è questo che mi lascia profondamente perplesso, perché dal 2018 ad oggi sono passati oltre due anni e anche qui non abbiamo contezza di nulla. Siamo obbligati a siglare questo accordo. Certo, signor Assessore, siamo obbligati a siglare questo accordo perché ci siamo ritrovati con le spalle al muro: o siglavamo questo accordo oppure non avevamo altra scelta. E questo, signor Assessore, significa che noi non abbiamo fatto i compiti per casa prima, non li abbiamo fatti ora e, probabilmente, non li faremo mai. E noi, ripeto, non ce lo possiamo permettere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, leggo il programma elettorale, solitamente rappresenta il libro dei sogni in cui vengono riportati obiettivi irraggiungibili. Oppure è il libro degli interessi.

Questo, l'Assessore Armao lo ricorderà bene, è il programma delle elezioni del 2017 presentato dal Presidente Musumeci che, subito dopo, è andato a vincere, probabilmente il programma di Musumeci non intendeva essere né l'uno, né l'altro, perché il Presidente Musumeci prima di sottoscrivere gli accordi che ha sottoscritto in questi anni, ha disatteso gli impegni nei confronti dei cittadini, prima che con lo Stato.

Perché le dico questo? Perché, sicuramente, ricorderà a pagina 10 di questo programma, il Presidente Musumeci scriveva: "*La riforma del sistema delle partecipate e degli enti strumentali, l'Autority per la trasparenza, l'informatizzazione e trasparenza dei servizi procedimentali - il Governo di fatto… - razionalizzazione, riforma della struttura amministrativa…*". Tutti programmi

che il Presidente Musumeci ha completamente disatteso in tre anni di Governo. Nulla di tutto questo è stato fatto. Lo abbiamo ripetuto.

Sulle società partecipate, 156, 164 nell'ultimo *gap,* e 164 continuano ad essere oggi, nessuna opera è stata messa in atto da questo Governo se non l'accorpamento tra CRIAS e IRCAC che a distanza di due anni dell'approvazione della legge ad oggi non è nemmeno attuata perché manca il Consiglio di amministrazione che deve essere nominato – indovini chi? – il Governo di questa Regione!

Riforma della struttura amministrativa.

Il Governo, ancora, dopo tre anni promette al Governo nazionale di fare la riforma quando invece poi si scopre – ieri ne ho girato copia all'Assessore Armao – che c'è un ente tra questi, l'ESA, che porta nel CdA il passaggio dei dipendenti non dirigenziali a dirigenziali, giorno 21. Vorremmo capire, abbiamo presentato una interrogazione, cosa ne pensa il Presidente Musumeci e cosa vuole fare il nuovo Assessore per l'agricoltura.

La riforma dei forestali.

Nel programma di Musumeci c'era la riforma dei forestali, 2017. Musumeci firma un Accordo con lo Stato nel 2021, dicendo: 'la riforma dei forestali'. La credibilità di questo Presidente si palesa perfettamente nel momento in cui si prende il vecchio programma e l'Accordo che va a firmare con lo Stato, ci si rende conto che nulla è se non il suo programma elettorale. E la credibilità di un Presidente di Regione che a distanza di tre anni non riesce a fare nulla di quello che aveva promesso nei confronti dei siciliani, ne abbiamo oggi aperta contezza.

Ma nel frattempo, aprendo gli Accordi che sono stati firmati in questi anni, il Governo regionale ha ottenuto: lo 'spalmamento' del disavanzo in 10 anni, anziché in tre, così come previsto dal decreto legislativo 118; una finanziaria totalmente riprogrammata con fondi extra regionali; 780 milioni di minore contributo alla finanza pubblica, con il decreto legge 34 del maggio 2020, 13 milioni di Euro dal differimento delle rate dei mutui; 33 milioni di Euro del Fondo dei forestali trascinato fuori dal bilancio e trasferito nel FSC; 38 milioni di Euro che dopo 10 anni finalmente ritornano nelle mani della Regione grazie al Governo centrale; 540 milioni di Euro destinati alle strade provinciali e alle scuole, accordo "Governo Conte 1", cento milioni di Euro di fondi FSC, accordo Tria-Musumeci "Governo Conte 1" e poi potremmo così all'infinito, Presidente, perché da una parte c'è la serietà di un Governo che sta accordando una serie di cose nei confronti della Regione e dall'altra c'è una Regione che, invece, non fa quello che prima di tutto aveva promesso nei confronti dei siciliani e successivamente adesso si impegna nei confronti dello Stato.

Veda, Presidente, il rischio è che Musumeci tra due anni verrà ricordato dai siciliani per due cose, per la bellissima Ambelia sui quali sta investendo milioni e milioni di Euro e per il giardinetto che si è realizzato davanti a Palazzo d'Orleàns, per il resto temo che, purtroppo, i siciliani dovranno aspettare un nuovo Governo che possa fare quello che lui stesso ha programmato.

Mi permetto di fare una precisazione, Presidente Foti, visto che manca il Presidente Micciché, che probabilmente non so chi gliele scrive le cose o se le inventa lui ma secondo l'articolo 1, comma 787, della legge 178 del 2020 questa Assemblea regionale non può fare nulla se non l'assestamento previo la parifica della Corte dei conti, quindi, se prima la Corte dei conti ci parifica il rendiconto precedente non possiamo fare altro se non l'assestamento e nulla che possa vedere la liberazione dell'avanzo e della spesa per investimenti.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, il mio intervento questa sera è finalizzato, semplicemente, a volere riassumere e mettere anche con spunto di riflessione un lavoro che questa amministrazione, che il Governo che mi ha vista impegnata in questi tre anni, ha messo in campo, è ovvio, assessore Armao, Presidente Musumeci, che questo accordo è stato necessario e si è reso necessario per tutto quello che questo Governo ha ereditato.

Non sto qui a parlare dei tre accordi che sono stati stipulati nella passata legislatura e che hanno penalizzato fortemente questa Terra, io vorrei richiamare semplicemente, lo ricordo, perché ero qui e insieme a me tanti colleghi, alcuni dei quali rivestono il ruolo di assessore, nel 2016 durante la finanziaria l'assessore Baccei rilasciò un'intervista dicendo che il concorso alla finanza pubblica da parte della Sicilia era penalizzante - mi ricordo - disse che c'era un buco di sette miliardi, mi pare, nel 2016 un buco di tre miliardi, la colpa era dello Stato a causa degli accantonamenti imposti dalla nostra Regione per il concorso al risanamento dei conti della finanza pubblica perché lo Stato aveva agito, nel 2013 prelevò 915 milioni dalle casse della Regione, nel 2014 un miliardo e centocinquanta milioni, ai quali si aggiunsero gli altri duecento milioni dalle tasche dei siciliani per i famosi ottanta euro di Renzi e ribadì lo stesso concetto nel 2015 prelevando un miliardo e trecento milioni dalle casse della Sicilia, la somma fu tre miliardi di buco, durante la Finanziaria del 2016 questo miliardo, durante la notte della Finanziaria, se ricorderete, sparì un miliardo di buco, il miliardo di buco da tre a due miliardi sparì. perché?

Non perché c'era stato un miracolo, perché ci fu il taglio lineare sulla spesa corrente, quindi, oggi noi siamo arrivati a questo accordo e il precedente accordo quello che poi ci ha consentito di risanare il debito delle province ed evitare il dissesto delle città metropolitane e dei liberi consorzi nasceva proprio come rimedio ai danni causati di quell'accordo, quindi, dico non lo dobbiamo dimenticare però, oggi, questo accordo, assessore Armao, mi lascia perplessa su una parte che penalizza tutto il lavoro che in questi tre anni si è fatto, cioè io mi sono e mi tocca da vicino ecco perché il mio intervento questa sera, quando io mi sono insediata nella qualità di assessore alla funzione pubblica abbiamo trovata una macchina elefantiaca, e non solo, non era mai stato redatto il piano dei fabbisogni, avevamo solo un questionario che ci dava il numero indicativo dei dipendenti e quindi di tutti i dipendenti presenti ma non c'era un piano di fabbisogno. Tant'è che la legge del 2015 che aveva portato al pre-pensionamento e che poi fu oggetto anche di riflessione ma anche di argomento trattato dalla parifica della Corte dei conti.

Durante la parifica, proprio la Corte dei conti in sede di parifica del rendiconto del 2017 – a pochi mesi dal mio insediamento – osservava che i prepensionamenti messi in atto dalla Regione non avevano comportato risparmi ma anzi avevano generato disfunzioni amministrative, perdita anticipata di produttività, disquilibri funzionali per aleatorietà delle cessazioni rispetto alle esigenze amministrative.

Fin dal primo giorno, mi è sembrato fondamentale procedere, intraprendere tutte quelle iniziative propedeutiche alla riorganizzazione razionale della macchina amministrativa.

Non si sarebbe neanche potuto procedere alla riclassificazione del personale a sbloccare le assunzioni e individuare le necessarie risorse, senza mettere ordine e dotare l'Amministrazione di strumenti propedeutici.

Abbiamo, quindi, concertato con lo Stato l'articolo 19 della legge 14/2019 che è stata approvata da questo Parlamento e che è stata anche discussa in I Commissione e poi approvata, con un accordo con lo Stato, la legge 714 che sbloccava le assunzioni rispetto al precedente blocco, cosa prevedeva? E' stato un percorso ordinato. Si era dato seguito da un lato a quanto previsto dalla legge 'Baccei' sul riordino delle strutture – ricordiamo le due direttive del Presidente della Regione.

La prima: riordino e quindi accorpamento di strutture, e la seconda Direttiva del 2020, che sta procedendo in questi giorni - iniziata in questo mese - che prevede un'altra riduzione di strutture e quindi un'altra riduzione di dirigenti.

Un processo virtuoso che ha portato all'approvazione del Piano di fabbisogni. Il Piano di fabbisogni nasce da una collaborazione e dall'adesione da parte della Regione siciliana ad un programma del Ministero della funzione pubblica, PON-*Governance*, assistiti non realizzati all'interno della Regione ma col Formez che ci ha portato non solo a capire quali fossero le competenze quali-quantitative e successivamente siamo riusciti a mettere in campo anche la mappatura dei processi.

Tutto questo cosa ha comportato? Ha comportato che potessimo finalmente sbloccare le assunzioni e quindi il turnover, e come? Proprio con l'accordo con lo Stato nel 2019 il 75 per cento, 2020 l'80 per cento e poi il 100 per cento nel 2021.

Questo percorso virtuoso, da un lato la riduzione delle strutture, la mappatura dei processi, il piano dei fabbisogni, la reingegnerizzazione dei procedimenti amministrativi – non dimentichiamo che c'è un piano di fabbisogno triennale che prevede tutti questi strumenti che portano a quella riorganizzazione dell'Amministrazione che, mi dispiace, siano contenuti nell'accordo ma che già la Regione aveva messo in atto – compreso il lavoro agile perché il lavoro agile è un istituto contemplato dal contratto che abbiamo attuato durante la pandemia, mettendo 4800 dipendenti a lavorare da remoto.

Che cosa oggi quell'accordo invece cancella? Cancella la possibilità di utilizzare tutte le risorse assunzionali che noi avevamo messo a disposizione per il *turnover*.

Significa che, nel rispetto della finanza pubblica e delle norme nazionali e in accordo – quello che diventa difficile oggi accettare è proprio questo – perché, ritengo che il Governo nazionale in contraddizione con quanto ci aveva concesso e con quanto aveva pattuito con la Regione siciliana ha voluto penalizzare la Regione.

Mentre, oggi, in tutta Italia si assume, mentre in tutta Italia si possono assumere, si fanno bandi e si faranno i concorsi dove i Ministeri che pure l'Unione europea con il *Recovery fund* impone una serie di misure di razionalizzazione, di riforma della Pubblica Amministrazione continua a bandire concorsi, a noi c'è stato imposto di non utilizzare le risorse assunzionali dei dipendenti che sono andati in pensione con il contratto 1, perché quella spesa, quelle risorse, quel risparmio delle risorse assunzionali va ad avere refluenze sul bilancio regionale. Mentre noi nella legge n. 14 del 2019 avevamo previsto che il calcolo delle risorse assunzionali si facesse non sui prepensionamenti ma sui pensionamenti ordinari, perché sui prepensionamenti avevamo osservato quanto era stato disposto dal precedente Governo per il contenimento della spesa in virtù dell'accordo.

Per cui il prepensionamento non veniva toccato, le risorse assunzionali…

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, la prego di concludere.

GRASSO. ….si faceva riferimento alle risorse assunzionali con i pensionamenti ordinari.

Tutto questo viene meno, e su tutto questo sicuramente io pongo una riflessione di riaprire, ove possibile, senza fare venire meno l'accordo ma in virtù di un tavolo perché in un momento in cui la Pubblica amministrazione ha necessità ed urgenza di avere linfa nuova, nuove figure, che fra l'altro sono state individuate con la mappatura - ripeto - dei processi e con il piano dei fabbisogni redatto proprio, individuando per la prima volta i profili professionali.

Noi non possiamo togliere la speranza a tanti giovani siciliani, ai giovani, ai ragazzi, alle persone laureate, a chiunque possa accedere alla Pubblica Amministrazione oggi dopo aver intrapreso un percorso virtuoso, di reingegnerizzazione, di mappatura dei processi, tutto un processo, un percorso virtuoso. Noi oggi poniamo fine necessariamente al *turnover* con le nuove assunzioni, perché possiamo sicuramente fare la riclassificazione o il nuovo ordinamento professionale, non della misura non superiore al 30% con i risparmi che si hanno dal contratto ma anche qui si dice che ci impongono la riduzione degli accessori per quanto riguarda il contratto della dirigenza.

Ricordiamo che la riduzione degli accessori, noi già siamo nei limiti previsti dallo Stato, cioè quelli del decreto legislativo dell'articolo 2, mi pare, del decreto legislativo n. 165, non ricordo bene quale è.

Quindi siamo perfettamente in linea con lo Stato, non è dato capire le ragioni per cui ci impongono misure, che noi già abbiamo adottato, per impedirci di effettuare il *turnover*.

Su questo, Assessore, io pongo una riflessione e mi rendo conto che il momento era quello di accettare un accordo però, ove possibile, riaprire un tavolo su questo argomento, io vi prego di farlo perché, onestamente, non possiamo penalizzare oggi il *turnover*, non possiamo penalizzare oggi

un'amministrazione che per rendere servizi ai cittadini ha, necessariamente, bisogno di nuovo profili professionali che sono stati individuati con un percorso virtuoso.

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, io la ringrazio di questo approfondimento. Era uno dei temi che mi lasciava perplessa e che lasciava perplessi tanti colleghi.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Assessore, lei ha iniziato con delle citazioni storiche anche di ex parlamentari, oltre che di storici che hanno, in qualche modo, dato una corteccia intellettuale alle ragioni dell'autonomia ed all'attuazione dell'autonomia. Per portarci questo accordo a suggello tra lo Stato e la Regione.

Intanto, voglio fare una considerazione, questo è un accordo che non porta o non trasferisce un Euro alla Regione, perché di fatto stiamo parlando di una minestra che ci somministriamo da soli perché il debito è nostro, il risanamento del debito è un problema del bilancio della Regione siciliana, quindi non c'è un trasferimento dello Stato per pagare il debito, c'è soltanto la spalmatura di questo debito in dieci anni, cioè ci consente di avere minori accantonamenti per il debito prodotto che, anche questo, è un debito figlio non di una gestione ordinaria ma è figlio anche dell'introduzione del decreto legislativo n. 118 che ha trasformato i residui attivi in debito, quando si è avviata la pulizia del bilancio quindi con l'accordo di cui parlava lei.

Quello del Governo Crocetta, c'entra poco perché il decreto legislativo n. 118 è effetto di quell'accordo e, da allora abbiamo, in qualche modo, scoperto, se c'era bisogno di scoprirlo, che la Regione siciliana aveva un debito nascosto, ma lo sapevamo, di oltre sette miliardi.

Fatta questa premessa mi sarei aspettato, perché lei è stato ex assessore nel Governo Lombardo, è stato pure un avvocato che ha fatto atti nei confronti del precedente Governo, diffide a nome di movimenti indipendentisti siciliani, eccetera, contestando al Governo di allora che la ragione per la quale la Sicilia avrebbe dovuto alzare la voce nei confronti dello Stato era, innanzitutto, quella di rivendicare il diritto ad avere le accise sui prodotti petroliferi che lei stesso, in una nota, in un'intervista, ha quantificato in due miliardi e ottocento milioni che la Regione avrebbe dovuto rivendicare e non ha mai rivendicato.

Ci saremmo aspettati, dopo tre anni e qualcosa, che tutti questi accordi avrebbero, quantomeno, portato a casa quella che è stata una sua rivendicazione nel tempo.

Mi pare che quest'accordo, non solo non da un Euro al bilancio della Regione ma, sostanzialmente, lei questo accordo lo ha voluto per fare che cosa? Per spostare i 480 milioni che avremmo dovuto accantonare nel 2021 - voleva farlo già nel 2020 - e spostarli tra dieci anni, in maniera tale da avere, oltre al minore impatto del debito con la spalmatura in dieci anni, la rata del 2021 che gli consente di fare il bilancio di quest'anno. Perché poi, tutta questa storia edulcorata nasconde un dato di realtà.

Grazie ai 480 milioni che non pagheremo quest'anno, non accantoneremo quest'anno, lei potrà fare il bilancio 2021 e, in parte, quello del 2022 - diciamola così - questo è un accordo che vi consente di arrivare alla conclusione della legislatura senza particolari drammi.

Ed è questa la ragione per cui avete fatto l'accordo. Ma questo accordo – ha ragione la collega Grasso e così come ha ragione e ha fatto bene il collega Sunseri – è la conferma del fallimento, perché vede gran parte delle misure che sono qui contenute sono figlie di una inaffidabilità che questa Regione continua a mostrare sulla sua capacità di risanare il bilancio non per mettersi da parte i soldi ma per spostare le risorse dalla spesa corrente e consolidata a spesa per investimenti in grado di aiutare le imprese, mettere in moto l'economia.

Proprio in questa direzione, la Sicilia, purtroppo, ha fallito e ha fallito perché le cosiddette riforme che erano state annunciate con prosopopea da innovatori de 'noi altri', non sono fallite, non ci sono state.

Anzi, alcune, via, via nel tempo si stanno facendo. Ne cito una. Viene riportato qui che bisogna fare la riforma dei consorzi di bonifica. Il Governo, da un lato, ha presentato un testo che porta da 2 a 5 i consorzi di bonifica, e non mi pare una politica di risparmio, contemporaneamente, nelle settimane scorse ha fatto una promozione di 40 dirigenti ai consorzi di bonifica quando ce n'erano 8. Mi pare che il costo complessivo sarà un saldo negativo del bilancio dei consorzi di bonifica e, quindi, della Regione e della tariffa che pagheranno gli agricoltori.

Così come quello dell'ESA che citava il collega Sunseri. Una vecchia querelle, l'aspirazione a diventare dirigenti da parte di tanti funzionari dell'ESA è una vicenda che dura da almeno 15 anni. Sembra che qualcuno gli ha promesso che adesso arriverà in porto. E potrei continuare, *il turnover* dei consorzi di bonifica, il *turnover* dei forestali.

Noi abbiamo affrontato la questione, abbiamo comunicato le riforme con la possibilità di fare nuove assunzioni, cioè nuova spesa. Questo è il fallimento del vostro Governo. Perché non avete avuto il coraggio di affrontare i nodi del riordino della macchina amministrativa nella sua interezza e invece avete pensato di promettere tutto a tutti non riuscendo neanche a garantire se non a qualcuno e a qualche amico.

Risultato? Risultato che questo è un accordo – lei lo ha definito 'capestro' quello di qualche anno fa – non meno capestro, ma per una ragione. Perché questo dà un colpo definitivo a un'aspirazione legittima da parte della macchina regionale che si trova ad avere una condizione di invecchiamento che si è determinato nel corso degli anni; siamo l'Amministrazione pubblica col più alto tasso di media età di persone in attività e quindi c'è un'aspirazione da parte di tante persone a poter concludere la propria carriera in una condizione di *status* migliore di quello attuale.

Penso alla vicenda della riforma della dirigenza che con questo accordo, sostanzialmente, non solo rende complicatissima la procedura di unificare in un'area unica la dirigenza, ma addirittura ne prevede ulteriori, di tagli, che renderanno impossibile non solo il riordino amministrativo, ma il riordino delle funzioni in una…

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, vada verso la conclusione.

CRACOLICI. Lo dico tutto questo perché dobbiamo avere contezza che quando si fa solo propaganda poi i nodi vengono al pettine.

Voi non avete fatto quello che vi avrebbe consentito, in questi tre anni, di avere le cosiddette carte in regola di cui il Presidente Mattarella parlò in quest'Aula, molti, molti anni fa. Le carte in regola.

La Sicilia, oggi, è considerata una regione inaffidabile: guardate, non per il Governo che sta a Roma.

Qualunque Governo che starà a Roma avrà sempre un problema anche nel negoziare soluzioni positive per la Sicilia perché le strutture ministeriali a partire dal MEF e dalla struttura burocratica del MEF quando affrontano il caso Sicilia pensano che la Sicilia è solo una terra di furbi e furbetti.

Non è un caso, e finisco, che questo è il primo accordo, lo diceva il collega che ha parlato per primo, parlava di commissariamento, di fatto ci somiglia. Perché, quando, la Regione viene sottoposta ad un monitoraggio annuale e con certificazioni da produrre anno per anno, il Governo è riuscito ad ottenere un *bonus* per i primi due anni, quaranta e ottanta che, sostanzialmente, non ha effetti particolarmente pesanti ma sulle norme sì, sull'ordinamentale sì, perché si è liberato dell'effetto dei primi due anni, poi dal 2023 chi vivrà, vedrà.

Questo è un accordo che Armao e Musumeci, più Armao che Musumeci ha voluto per arrivare sereno a fine legislatura. Poi, saranno cavoli di chi arriverà dopo di lui. Ecco il senso negativo di questo accordo.

È un accordo della sopravvivenza di un Governo che ha fallito in questi tre anni e che si appresta a galleggiare per i prossimi due anni.

Mi pare che la bocciatura vera che non arriva solo dal Governo nazionale, ma da voi stessi che non siete stati capaci di fare una sola delle riforme che da più tempo si sono citate – riordino delle

partecipate e bla, bla, bla, – è che fino ad oggi avete fatto chiacchiere, come ho detto più di una volta, '*chiacchere e distintivo'*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sulla casella di posta istituzionale di ognuno di voi troverete un documento di approfondimento preparato dagli Uffici dell'Assemblea.

È iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, cittadini, l'accordo che è stato sottoscritto dal Governo regionale, qualche giorno fa a Roma, sancisce il fallimento del Presidente Musumeci e di questo Governo di sovranisti e sono convinto che non si riuscirà a fare nulla, questo Governo non riuscirà ad attuare nulla di quanto scritto all'interno dell'accordo.

E allora, cari colleghi e cittadini, cosa dovrà fare il prossimo Governo regionale? Beh, dovrà seguire tre parole fondamentali che sono verità, sostenibilità e digitalizzazione.

La prima cosa da fare è un'operazione verità sugli immobili, Presidente. Non sappiamo ad oggi quali sia il costo delle locazioni e delle sublocazioni fatte dalla Regione. Non conosciamo nulla e non conosciamo nemmeno il nostro patrimonio immobiliare e, vedete, negli anni sono stati fatti censimenti milionari, password perdute, e ad oggi sugli immobili la Regione non ha piena contezza e allora bisogna fare lì un'operazione verità, e la soluzione, Presidente, non può essere la realizzazione del mega centro direzionale, è anacronistica come soluzione, e lì Presidente bisogna agire con la digitalizzazione perché finalmente si deve fare questo famoso censimento.

Io voglio sapere quanto spendiamo in termini di affitto e quali sono gli immobili della Regione e, quindi, il dato che è stato riportato dal Governo regionale che cercherà di ridurre la spesa del 20 per cento anzi del 40 per cento, e tra le voci pure gli immobili, quella voce non si riuscirà ad attuare Presidente.

La stessa cosa bisogna fare, un'operazione verità, con le partecipate e gli enti.

Noi spendiamo circa due miliardi, abbiamo speso due miliardi di Euro negli ultimi cinque anni nella gestione delle partecipate e degli enti, due miliardi di Euro circa e guardate la Corte dei conti ci dice che le partecipate della Regione siciliana nell'ultima parifica sono geneticamente prive di sostenibilità, anche qui ritorna il termine sostenibilità.

E veda, Presidente, ci sono alcune partecipate, al di là di quello che ha detto l'Assessore che stiamo provando ad accorparne alcune, lo si sta iniziando adesso, ma sarà un percorso che questo Governo regionale non riuscirà a completare, ne sono più che convinto, ci sono partecipate che sono in liquidazione da più di vent'anni, da più di vent''anni! Presidente e sa perché? Perché poi tutti i Governi regionali, compreso questo, l'Assessore all'economia dice che ci sono delle partecipate, e lo ripete nel tempo, qualcuno ha ricordato che questo Assessore all'economia è stato pure Assessore del Governo Lombardo.

Ci sono alcune partecipate che sono in liquidazione da anni e che, si dice, si vogliono liquidare ma a parole, Presidente, perché poi di fatto quelle partecipate in liquidazione hanno tantissimi contenziosi e ritorna il tema del digitale Presidente, questa Regione, questo Governo regionale non ha una banca dati sui contenziosi, e ce lo ha chiesto la Corte dei conti. Non abbiamo una banca dati per cercare di risolvere i contenziosi. Non l'abbiamo. E quindi verità, sostenibilità e digitalizzazione.

Per non parlare, Presidente, dei costi per quanto riguarda anche il personale e la gestione del personale. Vedete si è parlato di lavoro agile. E effettivamente la nostra Regione appena è arrivata questa pandemia ha messo la maggior parte dei lavoratori in *smart working*, addirittura se ne è pure vantata, salvo poi il Presidente Musumeci dire che i dipendenti mentre erano in *smart working* si grattavano la pancia, la maggior parte dei dipendenti si gratta la pancia.

E allora poi sono subito corsi, hanno subito richiamato i dipendenti al lavoro, quindi dallo *smart working* si è passati nuovamente in presenza, salvo poi nuovamente dare un premio ai funzionari di circa sette milioni e passa di Euro.

E allora, Presidente, colleghi da qui emerge l'enorme contraddizione, anche lì bisogna fare un'operazione verità sui costi, sulla gestione del personale, bisogna ottimizzare la gestione del personale, con lo *smart working*, con il lavoro agile fatto in maniera corretta e anche qui verità, sostenibilità e digitalizzazione.

E poi, Presidente, mi permetta di dire un'ultima cosa, dobbiamo riflettere pure dei costi della politica regionale, dei costi dei deputati e degli ex deputati. Anche qui dobbiamo fare un'operazione verità perché io, Presidente, è da tempo, è da mesi che chiedo se il Presidente Musumeci, in piena pandemia, si è aumentato la pensione e la buonuscita, e anche qui bisognerà fare un'operazione verità nei confronti dei cittadini e anche lì i deputati della Regione siciliana e gli ex deputati della Regione siciliana devono diventare sostenibili, il loro costo deve essere sostenibile e per fare ciò, anche lì, la digitalizzazione.

Cerchiamo di rendere il Palazzo sempre più trasparente, Presidente, perché vede Presidente questo Governo ha fallito, il Presidente Musumeci ha fallito, ma chi verrà per costruire una Sicilia migliore dovrà portare avanti questi tre valori che sono la verità, la sostenibilità e la digitalizzazione.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

A seguire gli onorevoli Di Caro, Tancredi, Dipasquale, Cappello, Pagana, Lentini e Aricò.

CAMPO. Signor Presidente, Governo, colleghi deputati, parto da un dato politico che è un dato di fatto, il Governo Conte ha salvato la Sicilia, ha concesso lo 'spalmamento' del debito per dieci anni e quindi eviteremo una situazione economica veramente disastrosa e pesante che altrimenti la Sicilia avrebbe affrontato.

In questi mesi abbiamo assistito a continue passerelle del Presidente Musumeci che non ha perso occasione per attaccare Conte che mi preme sottolineare che proprio oggi ha ricevuto la fiducia anche del Senato, ieri della Camera. L'ha attaccato ingiustamente ed in maniera pretestuosa, quando invece avrebbe dovuto ringraziarlo per quello che il Governo nazionale ha fatto per noi.

E invece che cosa ha fatto questo Presidente della Regione? Ha fatto sì che intanto stiamo discutendo qua di questo fuori tempo, mi sembra quasi uno sfogatoio perché alla fine noi avremmo dovuto parlare di questo prima dell'accordo per poter anche intervenire, per poter dare un parere anche democratico su questo accordo, ma non è avvenuto e, del resto, il Presidente della Regione ha agito nella stessa maniera per tutto quello che ha fatto fino ad oggi e un dato che voglio ricordare è quello dell'ultima conferenza stampa a cui ho assistito, che si è svolta a Catania, cioè il Presidente ha detto praticamente che in questa terra pirandelliana c'è "*cu a voli cotta e cu a voli crura*" cioè questa è la sua ricetta per uscire dalla pandemia; se guardate la registrazione lo potrete ascoltare anche voi, in pratica oscilla tra fatalismo, scetticismo e luoghi comuni e, per sì e per no, dichiara rossa tutta la Sicilia, senza valutare il caso per caso e senza, soprattutto, penalizzare tutti coloro che non si sono comportati bene e che effettivamente hanno superato gli indici dei dati epidemiologici e invece, diciamo, premiare tutti coloro che sono riusciti, soprattutto i sindaci, a contenere l'emergenza in questi mesi difficili. Tant'è che proprio ieri nove sindaci della mia provincia, quindi nove sindaci su dodici, hanno scritto una lettera al Presidente chiedendo, appunto, conto e ragione di questi dati, del perché la provincia di Ragusa, che non ne aveva bisogno, si ritrova in zona rossa, con dei dati tra l'altro particolari perché noi abbiamo anche il Comune di Vittoria, per esempio, che era appena uscito da una zona rossa particolare per entrare in una zona rossa regionale, un Comune commissariato che vedrà rinviate ulteriormente le elezioni.

Un altro fatto allarmante è che, proprio ieri sera, prima che si chiudesse l'Aula, il Presidente Micciché ha detto che non si può approvare nessuna legge che abbia impegni economici fino all'approvazione della legge di stabilità.

Praticamente noi in questi mesi abbiamo lavorato al D.D.L. n. 893, pensando a dare un minimo di ristoro, soprattutto col fondo che doveva sostenere le imprese economiche nei comuni che erano stati dichiarati zona rossa e fino ad ora, quindi, abbiamo scherzato.

Questa legge non esiste più! Dovremo aspettare la prossima legge di stabilità che non sarà il 28 febbraio perché io posso benissimo dire che le cose sono andate esattamente alla stessa maniera.

Quindi, noi abbiamo una data incerta per dare un sostegno economico ai comuni in zona rossa e non solo. Dentro il D.D.L. n. 893 c'erano anche tante altre cose importantissime.

C'erano, per esempio, i soldi per l'aeroporto di Comiso, avevamo parlato con la CNA, col collega Dipasquale avevamo fatto una riunione e c'erano anche i colleghi Assenza e Ragusa.

Ma che cosa dobbiamo andare a raccontare noi a tutte queste persone? Che cosa diciamo? Che abbiamo scherzato finora, che questo disegno di legge non esiste più e che si dovrà aspettare forse a ridosso dell'estate per avere un minimo di sostegno economico? Sicuramente non lo dovremo fare noi questo, sicuramente ci dovrà pensare il Presidente della Regione.

Io vorrei citare Oliviero Di Liberto quando diceva: "il popolo ci inseguirà con i forconi". Finirà così, ci inseguiranno con i forconi!

Io vi ricordo che, sempre a Vittoria, era stato promesso un prestito per l'autoporto, anche questo cancellato. Quindi, tutti i ristori economici che i Siciliani si aspettavano saranno slittati a data da destinarsi, a ridosso dell'estate.

Io ho finito, era giusto per chiarire la situazione disastrosa in cui questo Governo ha ridotto la Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Caro. Ne ha facoltà.

DI CARO. Signor Presidente, colleghi, visto che lei ha invitato i colleghi a non essere ripetitivi, cercherò di fare un intervento stretto e non ridondante, se mi è possibile.

PRESIDENTE. Apportando nuovi elementi, chiaramente!

DI CARO. Certo, vediamo se ci riusciamo.

L'assessore Armao poco fa, il Vicepresidente della Regione, faceva degli appunti in merito a delle critiche legate ai tempi con i quali questo accordo è stato sottoscritto. I tempi che riguardano ovviamente la Regione. E questo è stato già detto ieri, quindi saltiamo questo argomento. Magari, ci ritorniamo brevemente dopo.

Assessore, oltre ai tempi, quello che ci dà davvero fastidio sono stati i modi con i quali questo accordo è stato sottoscritto. I modi sono quelli che hanno visto i deputati di quest'Assemblea totalmente esautorati da qualsiasi cosa.

Noi non siamo stati coinvolti minimamente nei processi decisionali legati a questo accordo, tranne questa sera in cui ci si ratifica il termine ed i termini di questo accordo.

Quindi, tutto l'arco temporale dal 27 dicembre 2019 che ha riguardato la pubblicazione del Decreto legislativo n. 158 del 2019 fino ad ora, lasciamolo perdere. Si poteva utilizzare questo anno per coinvolgere i sindacati, i decisori principali coinvolti nell'accordo, i deputati che rappresentano i Siciliani, non si è fatto. Va male.

L'assessore Armao ha parlato anche di eliminazione di fitti passivi. Diceva bene il collega Di Paola poco fa, come facciamo, assessore Armao, ad eliminare i fitti passivi se non conosciamo il patrimonio immobiliare della Regione siciliana? Come facciamo? Come facciamo a finanziare il Centro direzionale, con quali fondi? Con quali finanziamenti? Con il finanziamento tramite terzi impegniamo, ulteriormente, per altri vent'anni, trent'anni, la Regione siciliana a contribuire, nuovamente, quindi, contrarietà assoluta al Centro direzionale.

Il Governo, oggi, doveva venire qua non leggendo i termini dell'accordo, che li conosciamo bene già, doveva venire qua declinando, punto per punto, ogni impegno che ha preso col Governo centrale,

calendario alla mano doveva dirci entro il mese *tot* faremo questo, entro il mese *x* faremo quest'altro, alla fine della legislatura lasceremo, a chi avrà l'onore e l'onere di governare questa regione *x* risultati, ma siccome qua stasera stiamo giocando a 'tressette col morto', perché io ricordo che il mazziere principale che ha sottoscritto questo accordo, questa sera è assente; quindi, Presidente, l'ennesimo atto di vilipendio alla ragione di quest'Aula, la prima volta quando il Presidente doveva sottoscrivere l'accordo che ha poi ratificato, quindi non l'ha praticamente notificato a quest'Aula, la seconda volta quando è assente nel momento in cui si deve discutere dell'accordo già ratificato.

Io ho più volte chiesto, l'ho ripetuto ieri e lo ripeto stasera, l'istituzione di una Commissione che controlli singolarmente il percorso di questo accordo, c'è un ordine del giorno già votato e approvato dal Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, aspettiamo che si istituisca questa Commissione, e che si metta a lavoro, seriamente, perché questa volta rischiamo di vendere ai siciliani l'ennesimo fuoco fatuo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Caro. Poi, magari, l'assessore Armao, nella sua replica, ci potrà dire se ha in mente un cronoprogramma, io immagino che entro il 2029 si faranno queste riforme.

E' iscritto a parlare l'onorevole Tancredi. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, parliamo dell'Accordo: sono passati 130 anni dall'unità d'Italia ma credo che potrebbe essere tranquillamente utilizzata la famosa frase di Carlo Bombrini: "*I meridionali non dovranno più intraprendere*"; questo accordo potrebbe essere chiamato in maniera, forse un po' più come dire, terra terra, "*siete brutti, sporchi, cattivi e dobbiamo impedirvi di intraprendere qualsiasi cosa",* ma non solo a voi politici, a tutti i siciliani, questo poteva essere l'*incipit* dell'accordo, perché se c'è una sola cosa che io condivido di tanti interventi che sono passati, qui, dallo scranno, che è una sorta di commissariamento, ma anche un ricatto, una *diminutio* delle peculiarità di questa Assemblea di decidere, ma decidere sulla base di che cosa? Perché, spesso e volentieri, si perde di vista il motivo dal quale scaturisce tutto questo.

Io di lavoro faccio l'istruttore di palestra, ho un *master* in osteopatia, e in osteopatia si cerca sempre, quando c'è un danno, la causa primaria, che è quella che poi determina una serie di patologie, e qual è la causa primaria delle problematiche economiche di questa regione, al netto di tutte quelle che sono le leggende contro la Sicilia e in generale contro il Sud? Il fatto che noi siamo spendaccioni, non abbiamo credibilità, non siamo capaci di fare, non siamo capaci di essere parchi, non siamo capaci di razionalizzare.

In questo, debbo dire che i colleghi del PD, della scorsa legislatura, che hanno governato per cinque anni, che adesso dall'opposizione vengono qui a manifestare il loro sdegno, giustamente, nemmeno loro si sono resi conto di essere stati presi a calci dal loro Governo nazionale, precedentemente.

Perché dico questo? Perché c'è un momento preciso nel quale questa Regione passa da un avanzo primario forfettario, di vari residui attivi che erano presenti nel bilancio, perché voglio ricordare che il decreto legislativo 118 entra in vigore nel 2011, noi lo applichiamo nel 2015.

Io ricordo perfettamente le prime finanziarie, ero un deputato appena eletto, fui catapultato in Commissione "Bilancio" e c'era una folla immensa di deputati là dentro, forse tutti 90 nella scorsa legislatura, perché le risorse da distribuire erano veramente tante. E in quella sede, quelli che partecipavano a questa distribuzione, la famosa Tabella H era un esempio vilipeso da tutti.

Nella scorsa legislatura c'era l'altra parte, noi che eravamo del Movimento non abbiamo mai partecipato a questo tipo di discussione. E questo lo rivendico con orgoglio, sebbene io sia da un'altra parte, politicamente parlando.

Il punto qual è? Che noi il 10 agosto del 2015, con la delibera n. 204, abbiamo cancellato oltre 6 miliardi e 800 milioni di residui. La ripulitura complessiva di quel bilancio ammonta ad oltre 10 miliardi e 800 milioni che hanno fatto precipitare la Regione in un disavanzo - disavanzo non debito - perché il disavanzo è una cosa diversa dal debito. Perché questi soldi noi, tecnicamente, non li diamo

a nessuno ma li stiamo sottraendo ai siciliani. Perché li stiamo sottraendo ai siciliani? Io sollecito l'onorevole Fava che, forse, tra le tante cose che potrebbe fare, potrebbe anche andare a fare una disanima di tutte quelle partite finanziarie che sono state cancellate e delle quali non si sa a chi li abbiamo cancellate, di pubblico e di privato. C'è anche qualche privato che ha usufruito di quella cancellazione di residui, sarebbe interessante capire come e a chi è stato fatto qualche bel regalo.

Ma di contro, non possiamo nasconderci da un fatto che è inoppugnabile: i debiti tra Istituzioni non sono cancellabili. Perché sono stati cancellati? E lì vi racconto un aneddoto. Perché io all'epoca feci un accesso agli atti e il dirigente generale Bologna mi rispose che, purtroppo, non aveva potuto riscrivere quelle somme di cui io gli avevo chiesto conto perché dallo Stato non era venuta nessuna conferma che fosse un debito certo ed esigibile, e, quindi, a quel punto andava cancellato, correttamente.

Quindi, fra cancellazione e re-imputazioni noi siamo diventati quella che, tecnicamente, potrebbe essere considerata una Regione canaglia. Perché a quel punto diventiamo veramente una Regione in dissesto presunto. Ora, vorrei capire, come sia possibile essere in grado di far funzionare una Regione quando, già normalmente, noi siamo con l'acqua alla gola.

E' vero, ci sono cose da sistemare, ci sono delle riforme da fare, c'è un sistema amministrativo da svecchiare. Sono curioso di capire come lo svecchieremo se abbiamo il blocco del *turnover*. Questo è molto interessante, perché questa è una cosa che io non riesco a capire, perché se il dottore Cartabellotta che è il dirigente più giovane ha 57 anni - a quanto mi risulta - voglio capire quando fra due anni, 580 dirigenti andranno in pensione, chi li sostituirà? Magari saremo costretti, nella prossima legislatura, ad andare all'esterno e poi magari diranno: "*Caspita, esternalizzate pure i servizi all'esterno*!" e diventeremo regione canaglia per questo, nessuna visione di prospettiva!

Ma la cosa che a me fa molto male, veramente molto male, io sto vedendo due governi differenti quello della scorsa legislatura e questa, e qui vedo sempre il famoso gioco delle parti: chi era prima dall'altra parte, ovviamente, faceva l'opposizione, adesso è esattamente il contrario ma le parole sono identiche, le medesime e l'atteggiamento è lo stesso.

Il punto è un altro e ritorno al ragionamento principale …

PRESIDENTE. Onorevole Tancredi, concluda.

TANCREDI. Concludo con la proposta che è una soltanto, siccome è dal 1965 – io non ero ancora nato – che ci sono le norme di attuazione, e noi come Gruppo Attiva Sicilia abbiamo presentato un ordine del giorno che chiede una sola cosa a questo Governo, Assessore Armao noi chiediamo che lei metta …

(Proteste da parte dei deputati)

PRESIDENTE. Colleghi, non disturbate l'intervento; ci sono stati ampi margini per l'onorevole Grasso, l'onorevole Cracolici e per il vostro Gruppo, per trasbordare anche di minuti e si è consentito anche di fare interventi, assolutamente, fuori tema dall'accordo, non capisco perché bisogna non ascoltare e fissarsi con l'orologio.

Lasciate concludere il collega - che stava concludendo - a quest'ora avrebbe già finito.

TANCREDI. La verità fa male, purtroppo!

Assessore Armao, noi chiediamo che, finalmente, un punto dello Statuto venga applicato: l'assegnazione dell'IVA, totale, poi magari la contrattiamo ma quello probabilmente potrebbe essere un primo passo, perché in cinque anni recupereremmo tutto il disavanzo, perché la mancanza dell'attribuzione dell'IVA, che ricordo in Sicilia è 3.64, quando la media delle Regioni a Statuto

Speciale è 8,7 ed è un differenziale di 2 miliardi 750 milioni per anno che restano nelle casse dello Stato.

Noi adesso, visto che siamo una regione canaglia, perché qualcuno dice che lo siamo, chiediamo l'attribuzione piena, e spero e credo veramente che questa sarà una delle cose prioritarie che potrà fare questo Governo e forse riusciremo ad organizzarla meglio nei prossimi due anni.

PRESIDENTE. Onorevole Tancredi, se lei già ha depositato l'ordine del giorno che stava illustrando, quando ci sarà l'opportunità, magari, l'Assessore lo leggerà e quando sarà appropriato si discuterà.

E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessore, colleghi parlamentari, io penso che la dichiarazione più opportuna che è stata fatta su questa vicenda negli ultimi giorni è stata quella del Presidente Musumeci quando ha dichiarato, a proposito dell'accordo, che andavano sanate ed era il prezzo di trent'anni di gestione allegra.

Queste sono state le parole che ha utilizzato Musumeci e le condivido. Il problema che oggi stiamo vivendo - non solo oggi ma questo problema parte dal 2015, con l'applicazione del 118 - non sono state niente altro che la causa di tutta una serie di governi che ci sono stati, tra cui uno a cui ha partecipato anche l'Assessore Armao, che hanno prodotto tutta una serie di indebitamenti nella Regione siciliana.

Questa dichiarazione di Musumeci io la riprendo perché è caduto il gioco che si è cercato di fare all'inizio quando il responsabile era Crocetta, come se lui avesse creato i buchi di bilancio. Purtroppo l'applicazione del decreto 118, allora, cadde il tetto su quella maggioranza e su quel Governo, lo sa qual è la differenza Assessore, e colleghi parlamentari? Che allora questo avvenne alla fine del mandato, negli ultimi due anni. L'Assessore Baccei e Crocetta trovarono alcune soluzioni – non sono state soddisfacenti? Può essere! Ma hanno evitato sicuramente il fallimento della Regione siciliana.

Purtroppo non voi, già allora quel Governo, quella maggioranza si ritrovò queste tegole – dico non le tegole, il tetto che gli crollò addosso, perché da un bilancio positivo passammo in pochissimi mesi ad un bilancio negativo per diversi milioni.

Ritorno a dire, non fu sbagliato quell'accordo, non fu sufficiente, Crocetta ha pagato un prezzo e quella maggioranza furono bocciati! Dopo di che siete arrivati voi che vi siete trovati anche parte di quelle difficoltà che sono arrivate da trent'anni di cattiva gestione – poi bisognerebbe vedere quali governi ci sono stati, chi ha governato, ma non è questo il momento!

Qual è la difficoltà e qual è la differenza? Voi avete avuto tre anni, avete avuto tre anni pieni e – a differenza di quel Governo precedente che si è trovato a gestire l'emergenza – avevate la possibilità di creare gli anticorpi. Quali erano gli anticorpi? La credibilità!

Essere credibili e dimostrare allo Stato che quella Regione che non era stata virtuosa per trent'anni perché, caro collega Tancredi, purtroppo la Sicilia non è stata virtuosa e non per Crocetta, non è stata virtuosa per il passato, per i decenni passati. Allora, cosa è che bisognava fare? Bisognava dimostrare serietà, strategia, politica! Voi avete fatto un primo accordo nel 2018 e non siete riusciti a portare a compimento nulla! Oggi venite a dire: *stiamo facendo, stiamo portando avanti* – ma se è in itinere – significa il nulla! E chiacchiere, ovviamente, al Governo centrale non ne possiamo portare avanti.

Quell'accordo del 2018 è stato totalmente disatteso, non siete riusciti a portare a termine una riforma strutturale in tre anni.

Qui non c'entra lo Stato cattivo, siete voi che siete stati 'asinelli' perché non avete portato avanti la riforma sui consorzi di bonifica, anzi – come ha detto bene il collega Cracolici – avete aumentato i dirigenti, la spesa: continuate ad ampliare sempre la spesa. Non siete riusciti a fare la riforma sulla forestale, cosa richiesta. Avete dimenticato anche in questo accordo, che prima ne parlavate - almeno

ne parlavate - adesso avete avuto il pudore di non parlarne: la riforma sulla casa. Ve la ricordate? Dovevano fare la riforma sulla casa.

Avete creato un'altra centrale di spesa sostituendo i commissari con i vecchi consigli di amministrazione. Poi vi dirò – perché l'ho promesso a Musumeci – quanto avete aumentato i costi solo su questo. Quando voi non producete, non avete prodotto nessun risultato ma, anzi, quello che ci ha dato lo Stato è davvero un grande riconoscimento.

Ancora voi rimettete, riscrivete, assumete impegni su queste riforme – me lo auguro, Assessore! Mi auguro che voi facciate le riforme così come ci aspettiamo da tempo, Assessore – me lo auguro, però la smetta di fare dietrologia che non serve, certe volte scambia quest'Aula in una sede universitaria, è cosa diversa! Del resto su questa vicenda la politica è mancata tutta. E' mancata, sa perché? Perché Musumeci non si occupa di politica! Il Presidente della Regione – e mi avvio alle conclusioni – non si occupa di politica perché neanche viene in Aula, in una situazione del genere doveva cercare subito – come ha detto qualche collega prima di me, la collega Campo, immediatamente il confronto con l'Aula, doveva trovare il coinvolgimento con l'Aula. Lui ha rinunciato, ha lasciato gestire a lei, che non è una gestione politica, è una gestione salottiera, questa che lei ha portato avanti, dove è bravissimo. E' bravissimo, perché nel salotto si intreccia tutto, si intreccia il centrodestra, si intreccia il centrosinistra, e nel salotto esce fuori quello che può…

PRESIDENTE. La prego di andare a conclusione.

DIPASQUALE. Sì, parlo meno di Tancredi. Tancredi ha avuto quattro minuti, io sto concludendo.

PRESIDENTE. Io la sto invitando ad andare alla conclusione…

DIPASQUALE. Lei mi deve considerare, almeno, quanto i suoi amici di partito, tanto non mi serve. Oggi può chiamare i pompieri.

Detto questo, assessore, quindi è stata una gestione salottiera, ha portato questo, per esserci una gestione politica serve la politica. La politica, le chiacchere nei salotti valgono zero, per la politica servono le riforme e lì servirebbe un presidente della Regione ed un Governo ed una maggioranza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà. A seguire gli onorevoli Lupo, Pagana, Lentini, Aricò.

Solo un attimo, colleghi, in merito agli ordini del giorno, stiamo cercando di selezionare, intanto, quelli che riguardano l'assessore Armao, dato che si trova qui, poi se lui - in questo momento deve seguire gli interventi, giustamente, per poi potere replicare - li prende con sé e verifica se si possono mettere in votazione come - diciamo - indicazione, come suggerimento, approvati, e poi quelli di altre agende i quali assessori in questo momento non sono presenti; prima c'era l'assessore Razza ma è da un po' che non lo vedo, perché ci sono alcune cose che riguardano il benessere animale. Eventualmente li stralciamo per domani. Certamente quelli che riguardano il nucleare li tratteremo domani in presenza dell'assessore Cordaro che approfondirà il tema.

Prego, onorevole Cappello.

CAPPELLO. Signor Vicepresidente, onorevoli colleghi, Assessore. Oggi è il giorno dei vice, non possiamo non dire ai siciliani che si sta svolgendo un dibattito con un'Aula semivuota, i banchi della maggioranza la fanno da padrone…ho sbagliato: i banchi dell'opposizione la fanno da padrone rispetto ai banchi della maggioranza ed abbiamo - sono d'accordo Totò - abbiamo un presidente della Regione che firma l'accordo con lo Stato, assente, ed abbiamo un vicepresidente che, a mio avviso, assessore Armao, fa un po' da capro espiatorio dell'Aula e degli interventi per la maggior parte dei componenti dell'opposizione.

Assessore Armao, ancora una volta, avete diviso il Parlamento su un tema che riguarda cinque milioni di siciliani, in maggioranza ed opposizione, e lo avete diviso perché non lo avete inteso coinvolgere su un accordo che non riguarda gli ultimi due anni di legislatura ma un periodo molto più grande che è quello di dieci anni. Due anni, che sono quelli che contraddistingueranno la fine di questa legislatura, ed altri otto anni che vedranno, spero, un governo diverso da quello che, oggi, è seduto su questi banchi.

Assessore Armao, questo è l'errore più grande di questo Governo: l'esclusione della maggioranza dei siciliani su un accordo che vede questo Governo impegnato ancora una volta, come tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi trent'anni sino ad oggi, perché se di responsabilità si deve parlare, allora, questa ve la dovete prendere tutta, perché i partiti che oggi rappresentate hanno governato negli ultimi trent'anni, nessuno escluso, fino a questo momento.

Io non sono un appassionato di questo accordo, ringrazio il Governo Conte perché, altrimenti, non so che cosa i siciliani avrebbero dovuto subire per questi ultimi due anni, ma non mi piace perché, ancora una volta, questa dilazione nei termini per quanto concerne il cosiddetto 'spalmamento' secondo me continuerà a produrre quell'inerzia nella quale vi siete esercitati negli ultimi tre anni.

Se la Sicilia, se questo Governo regionale, se questa Assemblea, non subisce veramente uno *shock* io non credo che cambierà qualche cosa da qui ai prossimi due anni, da qui ai prossimi dieci anni. E, allora, a me non piace il termine 'concessione' perché io nello Statuto siciliano ci credo.

Il problema è che lo Statuto speciale è croce e delizia ad ogni campagna elettorale, dopodiché, il dibattito sullo stesso viene meno per tutti e cinque gli anni, così è stato nella scorsa legislatura e così è anche oggi. E un Governo - qual è quello che siede oggi su questi banchi - che agisce sempre in stato di emergenza, perché non ha né una visione, né una prospettiva -lo vediamo in tutti gli atti che vengono proposti sino a quello che abbiamo votato l'altro ieri - continua a produrre, sostanzialmente, il nulla.

Io non voglio prendermi più tempo di quello che è stato preso dai colleghi che mi hanno preceduto e mi fermo qui nell'esprimere il mio parere, però l'assenza del Presidente Musumeci è veramente grave e va stigmatizzata con tutte le nostre forze, perché, ancora una volta, questo è l'atteggiamento di chi snobba il Parlamento siciliano e di chi snobba cinque milioni di siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà. A seguire gli onorevoli Pagana, Lentini e Aricò.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, altri colleghi del mio Gruppo parlamentare sono già intervenuti e, quindi, io ovviamente non ripeto quanto hanno giustamente sostenuto gli onorevoli Cracolici e Dipasquale, ma intervengo, in particolare - assessore Armao - con riferimento al punto n) dell'accordo che io ritengo importante per lo sviluppo della nostra Regione, perché attiene all'incremento degli investimenti.

Se questo accordo lo guardiamo solo sotto l'aspetto della riduzione della spesa, sbagliamo, questo accordo vuole essere un grande impulso per lo sviluppo produttivo della nostra Regione, evitando sprechi, obbligando la Regione ad avviare un percorso virtuoso di riqualificazione della spesa ma, soprattutto, a spostare risorse in maniera significativa dalla spesa corrente, che può essere spesa improduttiva, che può essere spesa a volte, ahimè tristemente anche clientelare, verso una spesa in conto investimenti, quindi una spesa finalizzata alla crescita, finalizzata al futuro, finalizzata allo sviluppo produttivo e al lavoro produttivo della nostra Regione.

E questo punto riguarda non soltanto l'incremento degli investimenti attraverso l'utilizzo dei fondi nazionali, dei fondi regionali, ma anche attraverso l'utilizzo dei fondi comunitari.

Allora, io ripropongo a questo Governo una sfida. La sfida è quella di affrontare, in quest'Aula parlamentare, anche la programmazione dei fondi comunitari. Noi non possiamo essere un Parlamento che si occupa solo dei tagli di bilancio e non invece della più grande leva di investimenti per lo sviluppo

data dai fondi comunitari. Sbaglierebbe il Governo, sbaglieremmo noi a rinunciare a questo ruolo. Ed è per questo che, anche oggi, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ho chiesto che l'Aula potesse dibattere su questi temi. Il Governo ha dato disponibilità ad affrontare una discussione sui fondi comunitari in Commissione "Bilancio", mi sembra importante ed utile anche perché lì potranno intervenire i rappresentanti delle autorità di gestione quindi anche i dirigenti, dando un apporto anche di competenze e di conoscenze.

Ma io credo che, comunque, successivamente, è necessario affrontare il tema anche qui in Aula, perché fa male - se il Governo così dice, la cosa non risponde al vero, forse è tenuto a fare una smentita - leggere sul 'Sole 24 Ore' di ieri, a firma Giuseppe Chiellino, in prima pagina, che in termini assoluti quello che preoccupa di più è il PO-FESR Sicilia che deve certificare ancora quasi 2,7 miliardi su una dotazione di 4,3 miliardi. Con la quota del PSR per la Regione l'importo da spendere entro il 2023 sale a 4,2 miliardi. Una sfida complessa, soprattutto se si considera che anno dopo anno diventano sempre più rari i cosiddetti progetti coerenti inizialmente finanziati con risorse nazionali ma poi coperti con i fondi UE per evitare di perdere le risorse comunitarie. Questo è inaccettabile. E credo che il Governo ha l'obbligo di venire in Aula a dire come stanno esattamente le cose nel momento in cui la Sicilia vive la più grave crisi economica del dopoguerra; non è possibile perdere 4,2 miliardi di Euro, una cifra enorme che può rappresentare una leva fondamentale per lo sviluppo e per la crescita, nonostante la massima disponibilità data dall'Europa e dal Governo nazionale in termini di flessibilità e di disponibilità alla riprogrammazione dei fondi. Noi, veramente, non dovremmo sprecare neppure un Euro. E allora, se così non è si faccia chiarezza, ma si faccia chiarezza in Parlamento e si faccia chiarezza in Parlamento, carta alla mano.

Io per questo spero che questo accordo possa davvero essere anche una spinta, una leva, un'occasione in più per mettere una marcia in più per la crescita, per lo sviluppo, per il lavoro di cui la Sicilia ha bisogno.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Pagana. Ne ha facoltà.

PAGANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io le confesso la sensazione che ho avuto appena abbiamo letto questo accordo, appena abbiamo già letto la bozza che era stata trasmessa, seppur informalmente, alla Commissione "Bilancio".

In questo accordo manca una pagina, manca la pagina di quanto Roma deve dare alla nostra Sicilia, di quanto il Governo nazionale deve riconoscere e non concedere, come qualcuno dice e come qualcuno ha detto, a questa Terra.

Questa è stata la sensazione che ho avuto io insieme, magari, chissà a qualche sicilianista convinto, insieme a qualche siciliano che è riuscito a indignarsi anche in questi giorni sentendo parole come concessioni, a proposito dello 'spalmamento' di questo - va di moda questo termine – disavanzo, o ancora l'indignazione io credo l'abbiano provata, qualcuno si sia riuscito ad indignare davanti a chi rappresentante degno della politica degli ultimi vent'anni dice che questo accordo lo pagheranno le generazioni future, dimenticando che è proprio la politica degli ultimi decenni che ha prodotto quanto meno i presupposti di questo accordo.

E in questi giorni abbiamo assistito ad un dibattito surreale. E questo noi lo abbiamo richiesto da questo scranno, lo abbiamo chiesto in Commissione, abbiamo chiesto più volte che questo Parlamento fosse partecipe e protagonista, abbiamo persino approvato delle risoluzioni in Commissione per la revisione dello Statuto, c'è stato un lavoro di tutti i Gruppi parlamentari tranne di chi oggi dice che il Parlamento non è stato messo nelle condizioni di lavorare, ma quando poteva farlo svolgendo ed esercitando la propria funzione di indirizzo politico, sebbene limitata all'interno di una risoluzione, non lo ha fatto.

Assessore Armao, io mi vorrei unire al coro di ringraziamenti trionfalistici che sono arrivati in quest'Aula nei confronti del Governo nazionale. E quindi io, Assessore Armao, le chiedo: questi

cinque verbali della Commissione paritetica cui faceva riferimento all'inizio della sua relazione, ce li dia, cosicché anche noi possiamo ringraziare chi dobbiamo ringraziare anche per tempistiche con cui siamo arrivati a questo accordo da marzo ad ottobre, da ottobre a dicembre, da dicembre a gennaio; eppure, è colpa sempre dei soliti brutti e cattivi che, guarda caso, sono sempre dalla parte politica opposta.

Quindi, l'onorevole Lo Giudice ha iniziato con un detto siciliano "*a squagghiata da nivi si virunu i pirtusa"*, cioè ne pagheranno sicuramente le conseguenze le generazioni future, inizieranno a pagarne le conseguenze le generazioni di oggi.

Presidente, io mi auguro che veramente da oggi in poi si inizi a parlare di Statuto in modo differente, si inizi a parlare di Statuto pensando agli articoli 36, 37 e 38, pensando anche al ruolo dello Statuto della Regione siciliana all'interno del nostro ordinamento, pensando alla revisione delle modalità delle norme di attuazione, si inizi a parlare dell'articolo 14 dello Statuto, dell'articolo 17, del fatto che le grandi, le competenze che ci sono state riconosciute in tema di agricoltura, ne cito solo una, oggi si sono ridotte soltanto a un calendario venatorio e questo è umiliante. Quindi, anche questo vuole, necessita un approfondimento e lo abbiamo chiesto più e più volte sempre da questo scranno.

Quindi, Presidente, aspettando le repliche del Vicepresidente della nostra Regione, mi auguro che con oggi si possa mettere un punto a questa vicenda e si possa iniziare a scrivere quello che veramente tutti i siciliani aspettano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pagana.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

Ritengo che la seduta sia certamente utile perché, in qualche modo, tutte le parti politiche hanno un attimo, come dire, riferito. Abbiamo avuto degli interventi particolarmente interessanti che ci fanno ben sperare che il salvataggio possa continuare parlando di accise e di idrocarburi per esempio, che è stato un argomento che è stato toccato, voglio dire se c'è buona volontà in una Commissione paritetica e con il Governo si possono ipotizzare dei percorsi chiaramente a beneficio della Sicilia.

Prego, onorevole Lentini.

LENTINI. Grazie, Presidente. Io rispetto all'intervento di ieri che davo per scontato perché è così, almeno per quello che riguarda la mia attività politica, che quando ci sono degli argomenti che toccano la comunità secondo me dobbiamo collaborare, dobbiamo lavorare insieme; sarò un sognatore, ma mi attengo a dire sempre le stesse cose e quello che penso.

Non vi è dubbio che questa pandemia da Covid ha trasformato gli uomini, ha trasformato le istituzioni e ha trasformato il mondo intero perché abbiamo tutti sofferto e soffriamo, con le morti ma anche con tanti sacrifici che la gente, i cittadini, compiono nel portare avanti, combattendo questa epidemia.

Questo accordo nasce, ecco ieri dicevo, nasce, qual è l'intento di questo accordo? Perché giustamente le difficoltà che vive la Regione siciliana le conosciamo tutte; non c'entra niente il Governo Musumeci, ma oserei dire è una cosa che è insostenibile dire che il Governo Musumeci abbia prodotto debiti in questa Regione.

Il Governo Musumeci, vi voglio ricordare una cosa, io dal 2008 al 2012 feci il Presidente della Commissione "Lavoro" e quanti precari ho visto in quegli anni, tantissimi precari, che oggi non ci sono più, questo Governo li ha stabilizzati e quindi questo è, a mio avviso, rispetto a tanti altri governi che dicevano sempre: "sì, non vi preoccupate, domani mattina!". Il problema è stato risolto quindi ci sono delle cose positive.

In questo accordo ci sono, onestamente devo dire, delle cose positive.

Questo accordo prevede l'accorpamento di alcune funzioni, l'accorpamento oserei dire anche - metterei, non l'ho letto ma lo aggiungerei io - di alcuni dipartimenti, di alcune società partecipate, non c'è bisogno. Questo accordo parla di, appunto, di risparmio e quindi io penso che ora, assessore

Armao, con le assunzioni secondo me bisogna fermarsi un attimo perché con questo accordo che noi ieri abbiamo votato in Aula e con la finanziaria che ci accingiamo ad affrontare entro il 28 febbraio - ecco qua il ricatto, che io non lo accetto - dobbiamo rispettare alcuni paletti e quindi dobbiamo dare un esempio alla cittadinanza ma, più che altro, dare al Governo un *input* che stiamo lavorando per cercare di portare i conti a posto che non è semplice.

Però, io ricorderei al Governo nazionale durante le Conferenze Stato-Regione che le norme di attuazione dei due articoli più importanti del nostro Statuto che portano sviluppo, che sono le risorse attraverso l'articolo 37 e l'articolo 38 queste noi dobbiamo batterci insieme, destra, sinistra, centristi e chicchessia, tutti settanta dobbiamo partecipare affinché l'articolo 37 e 38 venga approvato finalmente dopo settant'anni dallo Stato.

E poi voglio ricordare un'altra cosa a voi, che il Governo nazionale per un piano di rientro che riguardava la Sanità - parliamo della legge nazionale 296 del 2006, appunto il piano di rientro - la Sicilia passò da una compartecipazione sanitaria del 42 per cento ad una compartecipazione del 49,11 per cento. Il totale della spesa annuale equivale a 550 milioni di Euro.

Qualche anno fa ci hanno premiato per questo e hanno detto: "Finalmente la Regione siciliana ha attuato il piano di rientro sulla sanità, sulle spese alla sanità", quindi c'è un controllo ormai. Ma questi 550 milioni di Euro, assessore Armao, io penso che ancora noi li usciamo, penso che sia così. E' così? Ohhh!

Quindi, cari colleghi dell'opposizione, ci sono tanti punti che io condivido dell'accordo, tanti punti, ma ci sono pure delle cose che dobbiamo sapere che sono queste che vi ho appena detto.

Quindi, oserei dire se, ad esempio, in questi mesi l'Assessore per la salute, l'assessore per l'economia esce fuori con un disegno di legge, una proposta che possa finalmente arrivare in questo benedetto Parlamento nazionale e fare decidere, finalmente, di agevolarci e non andare sempre a pietire col cappello in mano per cercare di portare a compimento i nostri doveri nei confronti dei cittadini.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Lentini. Si era iscritto…

LENTINI. Sto chiudendo, Presidente. E non condivido, l'ho sempre detto ma ho anche il coraggio di dirlo pure fuori, questo sperpero di denaro pubblico che è il reddito di cittadinanza; è sperpero di denaro pubblico! Le stesse persone devono essere aiutate ma dando dignità, facendogli fare qualcosa per la comunità.

Di questo ne parleremo, c'è un dibattito aperto da chissà quanto, però, il Governo nazionale, siccome vede comodo il consenso elettorale, ancora non ci mette mano.

Io mi auguro che su questo ci sia la mano del Presidente Conte affinché possa finire, finalmente, questo obbrobrio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire un dibattito molto acceso oggi in quest'Aula, relazione esaustiva del Vicepresidente della Regione che ci ha illustrato che forse questo non era il miglior accordo che la Sicilia poteva siglare ma il miglior risultato che il Governo regionale poteva portare a casa.

E l'hanno detto in alcuni interventi chi mi ha preceduto, come è nato questo disavanzo. Perché il famoso decreto legislativo 118 ha trasformato i residui attivi in indebitamenti. E lo sappiamo cosa è successo nel corso degli anni, dal 2013, 2014, 2015.

Si parla di 915 milioni nel 2013, nel 2014 un miliardo e 350 milioni di Euro di indebitamento per, poi, nel 2015 un miliardo e 300 milioni di indebitamento per la Regione siciliana. Ed oggi qualcuno ci viene a dire che la responsabilità è del Governo Musumeci, quando in quegli anni l'attuale

Presidente della Regione sedeva nei banchi delle opposizioni e cercava di dare il meglio che poteva dare un deputato dell'opposizione.

E chi, come l'onorevole Cracolici, ha fatto sì che la Sicilia venisse descritta da Roma come "una terra di furbi e di furbetti", come se, probabilmente, l'onorevole Cracolici non avesse guidato la Sicilia da assessore regionale negli anni precedenti all'attuale Governo della Regione!

Io, cari amici, spererei che, in questo momento – e ricordo ancora le parole del Vicepresidente Armao in una Commissione "Bilancio" del febbraio dell'anno scorso quando ebbe a dire: "Prima di fare i conti vedremo l'incidenza che avrà questa pandemia sul PIL e sui dati economici", e dai banchi dell'opposizione di quella Commissione "Bilancio", quasi a sottovalutare quell'indizio, quell'inizio di pandemia, quasi con sarcasmo c'erano sorrisini e mugugni, quasi a sfottò di quanto stesse dicendo, non so se lo ricorda, caro Vicepresidente.

Allora, io sono andato anche a spulciare – perché se capiamo che stiamo vivendo un momento di crisi internazionale è una cosa, se capiamo che dobbiamo stare tutti insieme per cercare di far fronte ad un'emergenza internazionale è una cosa, ma se ci dobbiamo accusare gli uni con gli altri è giusto che si faccia un'operazione verità – e sono andato a vedere anche i conti dello Stato.

Abbiamo speso per questa emergenza, lo Stato, 108 miliardi in relazione all'emergenza pandemica. Abbiamo fatto, però, un buco, un indebitamento ulteriore di 194 milioni, cioè 86 miliardi in più. Sempre dello Stato parliamo. Dopodiché sono tutte risorse che dovremo ripagare e, se contiamo 108 più gli 86 miliardi fa una cifra che sfiora i 200 miliardi.

Lo sapete - e chi ci ascolta sa meglio di noi perché, ormai i siciliani e gli italiani si documentano - di quanto si tratta del *Recovery fund,* cioè, quello che dovrebbe salvare la vita agli italiani? 209 miliardi, a fronte di 196 già spesi, a fronte di un indebitamento del deficit, il cui apporto deficit-pil è passato dal 134 per cento al 162 per cento e qualcuno del Movimento Cinque Stelle sale su questo pulpito a dire cosa avrebbe dovuto fare il Governo Musumeci! Ma perché non glielo andate a dire a Conte e ai responsabili cosa devono fare anziché venire a darci lezioni, che con le armi purtroppo che abbiamo, forse fionde, stiamo facendo miracoli! Questo Governo sta facendo miracoli! Stiamo facendo il massimo i miracoli non se ne possono fare.

Perché non parliamo del gettito IVA? Abbiamo sentito tutti l'intervento dell'onorevole Tancredi; perché non parliamo di quanto la Regione Sicilia dovrebbe incassare su quel famoso gettito IVA? In tutte le regioni a Statuto speciale la percentuale di gettito è più che doppia in alcuni casi, in un caso è tripla e questo perché? Perché devono tenere la Sicilia sempre la guinzaglio, incominciamo a parlare delle cose giuste. Non siamo furbi e furbetti non siamo una regione di furbi e furbetti c'è un Governo serio alla guida della Sicilia che cerca di fare il massimo, amici e colleghi, perché prima di tutto, prima di avere appartenenza politica siamo tutti siciliani e dobbiamo capire che, probabilmente, finita la legislatura e finita anche l'esperienza politica, perché ognuno di noi finirà l'esperienza politica, ci ritroveremo a stare in questa regione, almeno il mio sogno è quello di invecchiare insieme a mia figlia e alla mia famiglia in questa Terra.

E allora, facciamo sì che questa regione possa ritornare a splendere e possa essere restituito alla Sicilia e ai siciliani tutto quello che in questi anni non ci è stato dato, perché ci siamo fatti belli a parlare dello Statuto, di quanto potrebbe essere bello o meraviglioso per le casse della Sicilia attuare quei famosi due articoli dello Statuto, l'articolo 37 e 38; ma facciamo una battaglia politica insieme.

E poi non parliamo di quanto è scritto - e Presidente vado alle conclusioni - di quanto è scritto nell'accordo. Questo accordo è stato siglato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Presidente della Regione, è stato fatto probabilmente un compromesso. Un compromesso forse non stava bene al Presidente del Consiglio, sicuramente il Presidente della Regione ha ritenuto che poteva essere un compromesso il meno peggiore o il migliore da potere siglare per la Sicilia; la Sicilia sicuramente ha incominciato già a fare la sua parte, questo Governo sta facendo un lavoro, il miglior lavoro che può mettere sul tavolo, che può mettere in essere, nei prossimi giorni spero nella fase di approvazione della

finanziaria che dovrà essere entro il 28 febbraio, perché, cari colleghi, sappiamo che da lunedì si dovrà cominciare a lavorare ogni giorno per trovare delle soluzioni per la nostra Terra. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Aricò. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà. Dopodiché l'assessore Armao se vuole fare una sintesi, una replica - è ritornato l'assessore Razza - vi sono stati distribuiti degli ordini del giorno di natura sanitaria, zootecnica e di natura economica sui quali, poi, potrete esprimere un parere o accogliere come raccomandazione. Prego, onorevole De Luca.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo quello che è rimasto, colleghi, quelli che sono rimasti.

Vicepresidente Armao io non vorrei essere al posto suo, perché è complicato, io lo immagino, la mattina essere sicilianisti e il pomeriggio essere notai. Ogni volta che lei prende l'aereo per Roma a me tremano i polsi, perché non oso immaginare con quale risultato tornerà a casa.

Io vi ho detto tante volte che per ottenere ciò di cui la Sicilia ha diritto occorre essere autorevoli, occorre innanzitutto che il Governo regionale sia autorevole. E per essere autorevoli non serve fare comunicati stampa in cui raccontiamo grandi risultati; serve essere credibili, avere i conti in ordine non serve, perché dobbiamo sottostare a quelli che sono gli *incipit* romani o le norme di finanza pubblica. Serve innanzitutto per potere attuare quelle riforme che da tre anni le sentiamo decantare, ma che questa Aula non è riuscita a vedere. Essere credibili, avere approvati, costringere le partecipate a chiudere i bilanci, a portarli all'esame, a fare un consolidato come si deve, serve ad essere credibili e ad avere un nome spendibile. Una cosa che in questo momento, in Governo Musumeci, mi dispiace, ma non ha. E mi dispiace in quanto siciliano, perché non mi consente di essere autorevole a Roma.

Si parla di compiti per casa non fatti, ed è vero. Ma non perché noi abbiamo il compito che ci dà Roma, noi abbiamo il compito che ci danno i siciliani. La serietà, la correttezza dei conti pubblici della Sicilia serve innanzitutto a noi. E vede, Vicepresidente Armao - è stato lasciato solo anche questa volta – a trattare queste questioni, invocare l'aiuto di questa Aula, dei parlamentari siciliani, come sentivo prima dire al collega Aricò dire: "noi siamo tutti siciliani, dobbiamo prendere …". Giusto! Se ce ne avessero messo a parte; ma se l'hanno fatto nascondendosi dal confronto, non vedo come avremmo potuto intervenire qualitativamente sull'Accordo.

Non è una questione di essere siciliani. Qua deve essere siciliano chi governa la Sicilia. Qua deve dimostrare di essere siciliano chi tiene i conti della Sicilia, perché quello che è stato fatto; quando si dice il Governo Conte ha salvato la Sicilia, non è perché gli ha dato qualcosa a cui la Sicilia non aveva diritto, ma perché gli ha consentito di non dover tagliare il proprio bilancio nei prossimi tre anni distruggendo ogni speranza di ripresa. Se poi noi facciamo le cose male, se questo Governo fa le cose male, non è una responsabilità che si può dare né a questa Aula, né alle forze di opposizione, né a chi c'è stato. E' una responsabilità di chi c'è. E da questo punto di vista vi dovete decidere a prendervela questa responsabilità. Non avete la possibilità di tirare la palla ancora in avanti perché io già temo cosa succederà: temo che voi ve ne fregherete di questo Accordo e che il prossimo Governo, chi governerà prossimamente la Regione, si ritroverà non solo questo Accordo ritrattato - lei sorride, non ha i baffi per nascondere il sorriso Vicepresidente - perché evidentemente ci siamo capiti: questa è una trappola per i siciliani e per chi verrà dopo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Armao per la replica.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, ritengo che il confronto sul merito delle questioni - che qualche parlamentare intriso non di politica, di retro pensiero politico dove è giusto quello che dico io e non è giusto quello che dice l'altro, solo per questioni di posizioni - non meriti risposta. E pertanto, soprattutto nei confronti di chi ha lanciato accuse e se ne è andato, come i bambini che quando non gli piace il gioco prendono la palla e se ne vanno, non replicherò, perché credo che

bisogna avere rispetto del Parlamento, se si fanno delle affermazioni si deve anche ascoltare la replica. Questo comportamento di chi sale sul podio, spara le sue tesi, e mi fermo alle tesi, poi si alza e se ne va per vedere soltanto il suo filmino proiettato su *facebook*, è una condotta che – a mio avviso – offende il Parlamento, oltre che l'interlocutore. Ma della mia offesa se ne può infischiare, ma credo che non giovi la presenza di chi frequenta quest'Aula solo per fare le sue affermazioni e andarsene, perché non credo che sia questo il senso della dialettica parlamentare …

(Intervento fuori microfono)

ARMAO, *assessore per l'economia*. Non l'ho interrotta, ho sentito le sue argomentazioni raffinate e, quindi, pretendo di non essere interrotto.

Vorrei passare alle considerazioni di alcuni interventi che, devo dire, sono contraddittorie e credo che sia un'affermazione fin troppo generosa, perché non si può dire, come ha fatto l'onorevole Sunseri, con dovizia di particolari e con la sua consueta attenzione, che una valanga di soldi è arrivata in Sicilia, - ovviamente sempre per generosità romana non per capacità negoziale - quindi una valanga e poi, successivamente, un altro parlamentare dello stesso partito viene qui a spiegare che è l'accordo più disastroso del mondo, perché delle due l'una: o sono una serie di accordi che hanno portato risorse in Sicilia - e quindi il Governo ha negoziato bene a tirare risorse - oppure è vero quello che dice l'altro parlamentare.

Quindi, si tratta soltanto di posizioni politiche dove, a differenza di altri settori dove quello che si dice si deve dimostrare, alcune volte alcuni politici pensano che le cose che si dicono non si debbano dimostrare, tanto si può dire che domani non sorge il sole, è una tesi e quindi lo posso dire.

Io vorrei far riferimento a un documento che è stato pubblicato qualche mese fa e non da una velina giornalistica di qualche associazione ma da tale Moody's che è una delle più grandi agenzie di *rating* del mondo e che valuta la Sicilia.

Bene, Moody's ci dice: "Il *report* di analisi di agenzia evidenzia la rilevante riduzione del debito sceso al di sotto dei 7 miliardi, accompagnato da una drastica riduzione del costo del debito".

Moody's ha anche evidenziato un progressivo incremento della liquidità nel biennio, che oggi è ben oltre il miliardo di Euro, da sottolineare il fatto che gli effetti della pandemia in corso avranno un impatto modesto sulle previsioni e i *budget* per l'andamento dell'economia siciliana è ulteriore dimostrazione del giudizio di solidità finanziaria che l'agenzia esprime nella relazione.

Di rilievo la considerazione sul miglioramento della gestione amministrativa della Regione attraverso quelle che vengono definite politiche di bilancio credibili e di risanamento, esattamente quelle politiche credibili e di risanamento che hanno fatto sì che Roma ci concedesse alcuni spazi finanziari che abbiamo ottenuto perché siamo più che credibili, perché se fossimo il governo Crocetta che col cappello in mano andava a Roma rinunciando a miliardi di contenziosi - e mi dispiace che l'onorevole Cracolici si annoveri tra coloro che lanciano il sasso e nascondono la mano, perché non lo vedo…

(Intervento fuori microfono: "La smetta di fare il professore")

Non smetto di fare il professore, magari lo fosse lei. Lei mi sembra il suo sodale di partito che dice che manda Conte a fare il professore universitario. Verso questa politica io non ho alcuna considerazione! Dopodiché non mi faccio dare lezioni da chi ha sostenuto un Governo come quello Crocetta che ha svenduto la Sicilia - e mi assumo la responsabilità delle cose che dico – e lo ha fatto con reiterate rinunce a miliardi di contenziosi nei confronti dello Stato. Noi non abbiamo rinunciato a nulla! Noi abbiamo messo una piattaforma di negoziato con lo Stato che è sul tavolo, che intendiamo portare avanti e che stiamo portando avanti, ci sono già norme concordate.

Il sottosegretario Villarosa, persona correttissima, le conosce benissimo e quindi lei sa bene onorevole De Luca - e glielo potrà assicurare l'onorevole Villarosa, che lei conosce bene per essere tra l'altro della sua stessa provincia - che siamo molto avanti con il negoziato di definizione della piattaforma finanziaria.

Chiaramente questo ci sta, perché l'opposizione deve fare il suo lavoro ma che questo non è - e lo dico all'onorevole Pagana che invece ha fatto un intervento molto puntuale -, onorevole Pagana, questo non è l'accordo finanziario con lo Stato, questo è un'intesa relativa all'articolo 7 della norma di attuazione del 158 del 2019 che se non ci fossero - e mi dispiace che non sia stata ascoltata la citazione, perché avete sentito chi è intervenuto mi ha apprezzato per la citazione che ho fatto, ha sentito il nome e cognome di chi aveva scritto quelle belle parole ma non ha compreso minimamente il contenuto di quella citazione. Quella citazione parlava di quegli ascari che svendono la Sicilia per motivi politici e ce ne sono tra quelli che hanno imposto queste condizioni che sono stati quelli che quando noi eravamo pronti a fare un accordo senza nessuna condizione hanno preteso a Roma - svendendo la propria Terra - di impilare condizioni sempre più gravose.

Ho fatto riferimento a questi signori, a questi siciliani e lo fa Massimo Ganci in quella splendida premessa.

Noi difendiamo la Sicilia, proteggiamo la Sicilia, ci battiamo per la Sicilia. Chi vuole stare da questa parte, indipendentemente dalle posizioni politiche, le interlocuzioni che tengo con persone come il sottosegretario Villarosa che trovo sempre leale, schierato nel solo interesse della Sicilia e lui sa che mi trova su queste identiche posizioni, non ci sono infingimenti di partito o convenienze di posizione politica che sono quelle che sono state alla base di questi impegni che ci sono stati chiesti dal Governo di Roma. Andremo avanti nonostante questi impegni.

Come diceva bene l'onorevole Aricò non è né il migliore accordo del mondo né il peggiore accordo del mondo, è un passaggio per andare avanti.

Ringrazio l'onorevole Grasso per l'idea, che è assolutamente condivisibile, che è quella di aprire un negoziato di specificazione sul tema del *turnover* perché non ne possiamo fare a meno, non ne possiamo fare a meno.

Evidentemente, se certi compromessi si sono ottenuti da parte dello Stato, a nostro danno in questo senso, è perché eravamo costretti, comunque, a firmare un accordo, perché dovevamo approvare l'esercizio provvisorio perché, altrimenti, non pagavamo gli stipendi questo mese - lo sapete bene - che senza esercizio provvisorio non si pagavano gli stipendi. E io non gioco, come non gioca il governo Musumeci, sulle tasche dei nostri siciliani, in un momento drammatico in cui la Sicilia è zona rossa e rischiamo la pace sociale perché molta gente è in disagio pesante.

Noi non intendiamo, minimamente, non rispondere ai nostri concittadini. Sulla difesa della Sicilia sappiate che non troverete alcun componente del Governo, alcun componente di questa maggioranza un passo indietro rispetto a chi vuole portare avanti con coraggio, con lealtà gli interessi della Sicilia.

Su questi nessuno, tranne qualche ascaro, che la Sicilia se la svende per pura opportunità politica perché tanto meglio far soffrire il governo Musumeci e quindi la Sicilia ora tanto poi, comunque, spero di prendere il potere io e fare di più. Ecco, questa logica non ci vedrà mai dalla stessa parte, mai, perché sugli interessi della Sicilia il governo Musumeci non fa negoziati, né trattative, né scuse. Ecco perché proseguiremo – spero, come dice l'onorevole Sunseri - nella capacità di attrarre risorse quelle che ha elencato e oggettivamente sono consistenti.

Mi fa piacere che l'onorevole Sunseri, che ha riconosciuto questi numeri perché li conosce, altri non li riconoscono perché non li conoscono, è evidente perché sa quante risorse sono arrivate in Sicilia con questo negoziato che, ripeto, ha portato anche alcuni limiti e alcuni pesi che, certamente, ci sono e che tenteremo, nel negoziato e nel confronto leale, come ha riconosciuto l'intero Consiglio dei Ministri con la Sicilia, e se non ci fosse autorevolezza, guardate che non ci riconoscevano questa realtà istituzionale. Quindi, la lealtà istituzionale c'è.

E' evidente, onorevole Tancredi, e condivido totalmente le rivendicazioni, e lei sa quanto mi batto in questo senso.

Per esempio, lo rivelo al Parlamento, dovremmo verificare una cosa: perché le norme di attuazione sui 38 milioni, cui faceva riferimento l'onorevole Sunseri poc'anzi, che riguardano le imprese sono state deliberate dalla Commissione paritetica a febbraio e sono state approvate a novembre? E poi il decreto è stato pubblicato a gennaio con una norma che consentiva, laddove fossero state approvate prima che fossero stati trasferiti 38 milioni in meno per la Sicilia?

Ho scritto dal momento in cui sono state approvate al Ministro dell'economia e al Ministro delle attività produttive rivendicando immediatamente quelle risorse. Su questo Dobbiamo aprire una vertenza perché il 2020 non può passare inosservato perché si fanno le furbizie e si rallentano le carte per passare all'anno dopo. Non lo può consentire nessuno di noi! Su questo la battaglia la faremo insieme – per chi la vuole fare!

Non è una battaglia del governo Musumeci, è una battaglia della Sicilia e se la vince la vince la Sicilia, non la vince il governo Musumeci che, in questo momento, svolge il servizio di essere Governo, perché essere Governo è stare al servizio della propria Terra.

Vado alla conclusione: il grande impulso che è stato dato ai negoziati con lo Stato e con il Governo centrale è dato dalla copiosa documentazione che consegnerò alla Presidenza e che potrete esaminare.

Come voi sapete non mi sono mai sottratto in Commissione "Bilancio" al confronto.

Sul tema dei fondi europei, onorevole Lupo, la massima disponibilità da parte del Governo a confrontarsi.

Io so solo una cosa: che quando sono arrivato - non dimentichiamo che questa programmazione è la 14/20 non è la programmazione del governo Musumeci - noi ci siamo trovati una programmazione impostata dal precedente Governo. Quando sono arrivato, le parlo di un dato, agenda digitale: si erano spesi 1,5 milioni di euro ed oggi siamo a 280 milioni di Euro di impegni. Quindi, ci sono settori dove siamo andati più veloci, altri dove siamo andati meno veloci, ma ripeto Il Sole 24 ore che lei ha correttamente citato perché quel dato reca, la pagina de Il Sole 24 ore, invece quel dato, a mio avviso, non tiene conto della riprogrammazione che con il ministro Provenzano abbiamo definito in cabina di regia qualche giorno fa. Quindi, probabilmente, non tiene conto né di quello, né tanto meno di una legge di stabilità come quella che abbiamo approvato lo scorso anno, con uno sforzo, dove devo dire l'opposizione ha dato il suo importante contributo alla celere definizione del testo normativo, che ha messo in movimento risorse assai significative per le imprese, soprattutto per le nostre famiglie.

C'è una nuova sfida, che è quella del *Recovery fund*, dove tutte le regioni sono state lasciate all'angolo. Io ho una lettera che il presidente Conte - è arrivata stamattina - ha mandato al presidente Bonaccini con la quale dice questo: è il *Recovery fund* che abbiamo approvato, dopodiché apriremo un ragionamento, i contributi delle autonomie sono i benvenuti. Quindi sul *Recovery fund* non c'è stata l'attivazione delle Regioni.

Ne parlavamo con l'onorevole Calderone, che mi dispiace non sia qui presente, ma ne parlavamo dicendo è necessario aprire tempestivamente un confronto sul *Recovery fund*, non aspettiamo che il *Recovery fund* sia definitivamente varato per attivarci perché è il momento, per esempio, per mettere in moto le spinte da parte delle Commissioni competenti su quello che la Sicilia può e deve chiedere per il *Recovery fund*.

Concludo con un appello. Oggi è stata una giornata nella quale ci siamo confrontati, io credo sempre e non mi rassegno alla brutalità del confronto tra maggioranza ed opposizione, solo perché uno è maggioranza ed uno è opposizione. Mi ritengo appartenente a quella sfida che credo attraversi la vita di donne e uomini in varie parti della loro vita, di indugiare, spingere sempre per il ragionamento ed il confronto leale, piuttosto che per il muro contro muro. Il muro contro muro non ci serve, non ci porta da alcuna parte, non serve soprattutto ai siciliani che fuori da questa Aula attendono risposte concrete.

Ribadisco la piena disponibilità del Governo a confrontarsi nelle Commissioni, in Aula, su tutti i temi, a partire da quello del negoziato con lo Stato. Ma questa partita che faremo, che porteremo fino in fondo, sono convinto che la vinceremo prima, e la vinceremo meglio se ci raccogliamo non come maggioranza ed opposizione ma come siciliani attorno ad un'idea di rilancio e di tutela e di difesa delle nostre prerogative statutarie. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Armao, le avevamo lasciato un paio di ordini del giorno, non so se ha avuto modo di leggerli e se li vuole accogliere come…

ARMAO, *assessore per l'economia*. Presidente, per quanto concerno quello dell'onorevole Di Caro, circa la istituzione di fondi dovremmo vedere nella elaborazione della legge di stabilità gli spazi che ci possono essere, anche alla luce delle risorse già stanziate nella legge di stabilità precedente ed in corso di redazione da parte delle istituzioni. Per quanto riguarda il terzo ordine del giorno, quello con firmatari l'onorevole Tancredi ed altri, non abbiamo la possibilità di modificare l'accordo che è stato concluso perché è stato firmato. E' evidente…

PRESIDENTE. Si riferisce al prossimo accordo, è chiaro no?

ARMAO, *assessore per l'economia*. L'accordo, Presidente, è in *itinere*, noi abbiamo già depositato nel 2018 e ci sono state almeno 12 o 13 riunioni a Roma, ripeto, sempre alla presenza del sottosegretario Villarosa, perché ci sono confronti leali e diretti col Governo.

Il problema - qui lo posso rilevare ma lo potrà confermare l'onorevole Villarosa - è che le burocrazie ministeriali stanno presentando delle pessime relazioni. Resistono, pesantemente, a qualsiasi tipo di decentramento. I primi avversari della autonomia siciliana non sono i componenti del Governo nazionale, sono le burocrazie romane che vedono come fumo negli occhi e queste denigrano e ci dicono che siamo brutti, sporchi e cattivi, come diceva poc'anzi l'onorevole Tancredi, come siciliani, spesso non cogliendone il segno. Basta vedere - richiamando sempre ciò che diceva l'onorevole Lupo - l'andamento dei POR e dei PON. Andate a vedere i numeri. Il Governo statale, nell'utilizzo dei PON, cioè le risorse europee assegnate al Governo, è di gran lunga dietro alla gran parte delle Regioni. Quindi, la burocrazia centrale spesso è avversa. Ma noi siamo dentro questo accordo. E, quindi, tutta la spinta volta a conseguire la fine di questo accordo è più che benvenuta.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno degli onorevoli Schillaci e altri, sono misure di tipo fiscale che dovremmo vedere con le coperture, se sono garantibili o meno. Personalmente…

PRESIDENTE. Quindi, li accogliamo come raccomandazione, Assessore?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Esatto.

DI CARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Di Caro, non si possono discutere gli ordini del giorno. Non discutiamo gli ordini del giorno perché a seguire ce ne sono altri e non è consentito.

DI CARO. Le voglio chiedere semplicemente, Presidente, se ci dà la possibilità, immediatamente, in due minuti, di presentare un ordine del giorno in merito al dibattito di oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Di Caro, siamo esattamente alle ore 19.48, siamo qui in Aula da parecchie ore. Eventualmente, sui temi trattati oggi se ci sono i margini poi se ne parla. L'onorevole

Caronia aveva chiesto di parlare ai sensi dell'articolo 83 per poi parlare con l'assessore Razza. Assessore Razza, anche lei accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno?

RAZZA, *assessore per la salute*. Sì, entrambi gli ordini del giorno.

(Gli ordini del giorno, accettati come raccomandazione, recano rispettivamente il numero d'ordine 412, 413, 414, 415, 420 e 421)

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, in realtà pur entrando in un altro argomento che è quello della sanità, in qualche modo mi riallaccio a quello che è il comportamento che, a mio avviso, da parte del Governo nazionale, sicuramente non ci vede premiati e non ci vede premiati rispetto a tutta una serie di istanze.

Adesso voglio centrare l'attenzione su un aspetto che riguarda, appunto, la sanità. Però, non posso non ricordare da soggetto che ha sempre creduto che l'autonomia sia un valore che non può essere assolutamente messo in discussione, che dall'inizio di questa legislatura abbiamo subìto una quantità di attacchi a quella che è la nostra autonomia, ricordo ancora la legge voto che abbiamo fortemente avversato in questo Parlamento, così come ricordo le battaglie per l'Iva, stranamente l'Iva la sosteniamo noi col bilancio regionale mentre nelle altre Regioni sul contratto Trenitalia lo fa lo Stato.

Ma vorrei essere molto precisa e, giustamente, intervengo su un tema che è la sanità.

Assessore Razza, in queste ore, purtroppo mentre eravamo anche in Aula, i dati scoraggianti dei contagi, oggi siamo a 1.600 contagi in Sicilia, accentuano quella che è la nostra preoccupazione in merito a quello che è il grande sforzo che la sanità siciliana sta facendo nel dotare le strutture sanitarie di posti letto adeguati per poter affrontare questa difficilissima battaglia sanitaria. E, poiché, ovviamente, nella distribuzione di quelle che sono le aree geografiche e l'individuazione dei posti letto, ampiamente si è discusso in quest'Aula e nella Commissione di merito su quello che è il piano dei posti letto, sia ordinari, sia per le terapie intensive.

Ed è chiaro che questi numeri così imponenti - 1.600 contagi nella sola giornata di oggi in Sicilia - pongono un tema che è quello dell'allargamento necessario o meglio dell'adeguamento a quel piano che, in un certo senso, era stato definito a fisarmonica, se dico bene l'Assessore potrà darmi ragione, che è stato in qualche modo necessitato anche dalle ondate che la Regione ha vissuto, per cui è chiaro che nelle ultime ore la quantità enorme di contagi ha registrato anche la necessità di far fronte a degli aspetti programmatici, perché programmati lo erano, che vedono chiaramente, faccio l'esempio specifico di Palermo, il reparto di ginecologia e ostetricia in questo momento spostato dall'Ospedale Cervello che come sappiamo tutti è diventato il Covid *center* di Palermo e della provincia di Palermo ma, in realtà, copre anche buona parte della Sicilia occidentale.

Allora, mi chiedo: a fronte dei grandi sacrifici che questa sanità, e devo sempre dire un grande grazie anche agli operatori sanitari che stanno dimostrando una grande duttilità perché è chiaro che chi si trasforma in Covid non è che trasforma di botto la propria competenza, adegua le proprie competenze, la propria professionalità ad un mondo che ancora non è conosciuto ad alcuno per cui è chiaro che molte iniziative sono soprattutto legate alla grande disponibilità del personale medico.

E devo anche dire che l'assessore Razza, io condivido quello che è il piano, perché nel momento in cui la necessità ci impone alcune scelte, ecco, sacrificare tra virgolette, sacrificare è un sacrificio che comunque deve trovare delle misure compensative perché è chiaro che la regola base è quella di non

abbandonare le patologie esistenti perché non si muore solo di Covid, questo lo ribadiamo, ma è un concetto che abbiamo, come dire, ormai credo standardizzato.

Però, mi chiedo: a fronte di questi grandi sacrifici nella rimodulazione degli ospedali, e mi riferisco al Covid-Center di Palermo, come mai ad oggi i fondi che sono stati stanziati al soggetto attuatore dell'emergenza, ingegnere D'Urso, come mai questi fondi ancora non sono arrivati in Sicilia? Perché, ad oggi, nella sola struttura dell'Ospedale Cervello, e mi riferisco allo stabile A e B dell'Ospedale Cervello, avremmo avuto già cento posti letto nuovi o meglio cento posti da riconvertire perché, con una nuova disposizione e con l'adeguamento delle strutture, oggi, conti alla mano, sarebbero stati pronti al 31 di gennaio cento posti. Il che, probabilmente, non avrebbe evitato lo spostamento dell'ostetricia e della ginecologia, non avrebbe evitato di penalizzare il pronto soccorso pediatrico piuttosto che alcuni aspetti di alcune patologie da ambulatorio o, comunque, attività ambulatoriali, ma sicuramente verrebbe incontro ad un'esigenza pressante che è quella di venire incontro a questo numero così esorbitante di contagi che ci impongono ulteriori allargamenti.

Allora, mi chiedo: se questo Governo che oggi per altre vicende abbiamo, come dire, analizzato, Governo nazionale ovviamente, ci sottopone anche, come dire, un po' con tempi da acqua alla gola perché diciamocela tutta un rinvio continuo del Consiglio dei Ministri lascia pensare anche a colui e a colei che sono meno, come dire, inclini alla polemica, però onestamente questo continuo rimandare, certamente, lascia molto perplessi…

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Caronia.

CARONIA. Concludo. Allora, mi chiedo: ma perché questo Governo nazionale, per quanto riguarda la Protezione civile, nelle Regioni del Nord ha già provveduto addirittura a definire gli interventi cosiddetti Covid, mentre qui in Sicilia ancora stentiamo ad avere le risorse necessarie ad adeguare le strutture e mi riferisco a quelle di Palermo perché sono quelle che conosco meglio, ma la problematica è estesa su tutto il territorio. Ricordiamoci che abbiamo ancora per esempio il CTO da riconvertire.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, la prossima settimana tratteremo le interrogazioni. Deve concludere.

CARONIA. Sì. La conclusione è semplicissima. Desidero chiedere all'Assessore se ci può dare informazioni in merito a questa specifica domanda cioè se il Governo nazionale darà, a brevissimo, quello che ci è dovuto, ossia le somme per l'emergenza Covid per la edilizia sanitaria dedicata alle strutture che servono proprio all'emergenza. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, se l'Assessore è in condizione, in via del tutto eccezionale, di rispondere a domande estemporanee, bene, però voglio ricordare che durante la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è stabilito che giorno 26 ci sarà una seduta apposita anche per dare dignità alle questioni che state sollevando.

CAPPELLO. Chiedo di palare.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Cappello, che è membro della Commissione 'Sanità', sta chiedendo di parlare sull'argomento sanità. No, no, non si può aprire un dibattito, onorevole De Luca! Non si può aprire un dibattito sulla sanità perché la prossima settimana…

(Proteste in Aula)

…ma che non riguarderà sanità e domande all'Assessore.

CAPPELLO. Signor Presidente, intanto la ringrazio.

Assessore Razza, le sottopongo una questione di massima gravità che riguarda l'Ospedale Gravina di Caltagirone. Le rappresento che attualmente al pronto soccorso, al MCAU, sono in servizio soltanto 7 medici sui 24 previsti in pianta organica e in cardiologia emodinamica UTIC sono in servizio soltanto 9 medici sui 25 previsti.

Assessore Razza, stiamo rischiando, seriamente, di non consentire a questi medici - che già non ce la fanno - di fare i turni di servizio e quindi stiamo rischiando di chiudere due importanti unità operative complesse, quella del pronto soccorso che ribadisco, vede in servizio soltanto 7 medici e quella di cardiologia.

Assessore Razza, le abbiamo rivolto durante questi mesi tantissimi atti ispettivi e, ahimè, non abbiamo ancora ricevuto risposta. Noi la invitiamo a fare, nel più breve tempo possibile, degli atti concreti per rimpinguare il personale di questo Ospedale perché il Calatino non può permettersi in alcun modo di vedere chiusi due reparti che servono un bacino che conta più di 150 mila utenti. Siamo di fronte ad atti di una gravità assoluta e questa inerzia non è tollerabile da chi governa la sanità in Sicilia.

PRESIDENTE. Messaggio chiarissimo. Prego, assessore Razza.

RAZZA, *assessore per la salute*. Non conosco niente di più grave della menzogna da qualsiasi parte provenga, in qualsiasi Aula possa essere pronunciata e ne abbiamo avuto la prova alcuni minuti fa perché sarebbe bastato, come tutti sanno drammaticamente, leggere gli atti dell'Azienda Sanitaria provinciale di Catania per sapere che sono stati fatti i concorsi sia a tempo determinato che a tempo indeterminato per tutte le specialità e che, purtroppo, si versa drammaticamente in una grandissima crisi di professionalità e di specialisti, basti solo pensare che sono state centinaia i concorsi per avere detto che…

(Proteste in Aula)

Vede, onorevole Cappello, la menzogna è avere detto che non sono stati prodotti degli atti mentre gli atti sono stati prodotti e pubblicati. La menzogna è provare a dire sempre che non si sono fatte le cose che invece sono state fatte…

PRESIDENTE. Colleghi, o vi zittite oppure devo chiudere l'Aula!

RAZZA, *assessore per la salute*. …la menzogna è in ogni sua manifestazione…

PRESIDENTE. La seduta è conclusa ed è rinviata al 26 gennaio 2021, per quanto riguarda la Sanità, mentre domani tratteremo gli argomenti 'commemorazione' e 'nucleare'.

Pertanto, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 20 gennaio 2021, alle ore 16.00.

La seduta è tolta alle ore 19.58 (*)

(*) L'ordine del giorno della seduta successiva pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana è il seguente:

ARS

Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XX SESSIONE ORDINARIA

245ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 20 gennaio 2021 – ore 16.00

O R D I N E D E L G I O R N O

I - COMMEMORAZIONE DELL'ONOREVOLE EMANUELE MACALUSO

II - COMUNICAZIONI

III - DISCUSSIONE UNIFICATA DI MOZIONI E INTERROGAZIONI SULLA QUESTIONE DELL'INDIVIDUAZIONE DI ALCUNE ZONE DELLA REGIONE DESTINATE AD ACCOGLIERE DEPOSITI DI SCORIE NUCLEARI (V. allegato)

IV - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

1) "Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio" (n. 911/A)

   Relatore: on. Savarino

2) "Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante Abolizione del 'numero chiuso' per l'accesso ai corsi universitari. Abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264" (n. 766/A)

   Relatore: on. Sammartino

3) "Disposizioni per il Consorzio per le autostrade siciliane." (n. 783/A)

   Relatore: on. Lo Curto

4) "Disposizioni finanziarie e per il sostegno ai processi di crescita e ripartenza del sistema produttivo regionale. Disposizioni varie". (n. 893/A – Stralcio I) (*Seguito*)

Relatore: on. Savona

5) "Disposizioni finanziarie e per il sostegno ai processi di crescita e ripartenza del sistema produttivo regionale. Disposizioni varie". (n. 893/A – Stralcio II)

Relatore: on. Savona

6) "Procedure semplificate e regimi procedimentali speciali per l'insediamento, la realizzazione e lo svolgimento delle attività economiche e imprenditoriali delle Zes e nelle aree di sviluppo industriale ed artigianale". (n. 893/A – Stralcio III)

Relatore: on. Savona

7) "Istituzione nuovo comune denominato Misiliscemi". (n. 686/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Pellegrino

8) "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 recante Recepimento del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2011, n. 380". (nn. 669-140-453/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lo Curto

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

Allegato A

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione (*)

- Risposte scritte pervenute alle seguenti interrogazione:

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

N. 1835 - Interventi in merito alle procedure seguite per le assegnazioni provvisorie del personale docente, educativo ed a.t.a. per l'anno scolastico 2020/2021.

«*All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che:

per l'anno scolastico 2020/2021 i requisiti riguardanti la possibilità di usufruire dell'assegnazione provvisoria sono stati specificati nel Contratto Collettivo Nazionale integrativo concernente le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie del personale docente, educativo ed a.t.a., per gli anni scolastici 2019/2020 e 2021/22 (all.1);

la contrattazione viene incontro alle esigenze familiari e mira a riunire le famiglie separate per motivi lavorativi, ciò senza alcun costo aggiuntivo per l'amministrazione pubblica, potendo i docenti che intendano essere assegnati provvisoriamente (per motivi familiari) nella sede di residenza del coniuge/genitori/figli, farlo presentando domanda a condizione che siano presenti posti di assegnazione liberi per l'intero anno scolastico;

il contratto integrativo prevede, all'art. 9, ultimo comma, che tutte le operazioni di utilizzazione e di assegnazione provvisoria debbano improrogabilmente essere effettuate entro il 31 agosto 2020 dell'a. s. di riferimento del triennio di vigenza del contratto così da garantire l'apertura tempestiva e funzionale dell'anno scolastico;

tenuto conto che:

gli uffici scolastici hanno completato in ritardo le operazioni di assegnazione, commettendo così molteplici errori in danno del diritto, facendo venir meno la legittima aspettativa a tenere unite le famiglie, tanto più senza costi aggiuntivi per lo Stato;

a causa di tali ritardi da parte degli uffici preposti, i posti liberi entro la data ultima del 31/08 sono stati resi noti tardivamente (in tarda serata, addirittura a mezzanotte meno un minuto), essendo così assegnati a docenti che inaspettatamente ne hanno tratto beneficio;

considerato che:

già altre volte a causa di ritardi dovuti agli uffici preposti si è deciso di derogare il termine perentorio del 31 agosto a beneficio del riconoscimento del diritto dei docenti coinvolti;

in questo caso, il Dirigente dott. Suraniti ha rivendicato che tutto è stato compiuto con correttezza, ritenendo così di non dover riconoscere alcun diritto negato;

per sapere se non s'intendano verificare tempi e modalità di assegnazione seguiti, in considerazione del fatto che ad oggi resta gravemente leso il diritto sancito dall'articolo 31 della

Costituzione secondo il quale 'La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi'.

(L'interrogante chiede risposta scritta)

DIPASQUALE

***

- Con nota del firmatario, protocollata al n. 798-PRE/2020 del 9 dicembre 2020, è stata chiesta la procedura d'urgenza, accordata in pari data dal Presidente dell'Assemblea ai sensi dell'art. 143 Reg. int. Ars.

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 1937 - Chiarimenti in merito alla nuova sede del Commissariato della Polizia di Stato a Niscemi (CL).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,* premesso che:

l'attuale sede del Commissariato di Polizia di Stato di Niscemi, in viale Mario Gori, concessa in affitto da privati e attualmente posta sotto sfratto esecutivo, versa ancora in condizioni critiche;

con Delibera n. 68 del 27 novembre 2017, il Consiglio Comunale di Niscemi aveva approvato la 'Mozione di indirizzo sul mantenimento del locale del Commissariato di P.S.', deliberando la destinazione dei locali dell'Ufficio tecnico comunale a nuova sede del Commissariato di Polizia;

in data 27 febbraio 2019, la Prefettura - UTG di Caltanissetta aveva già avviato un'indagine di mercato relativa alla ricerca di locali nel Comune di Niscemi da prendere in locazione per la destinazione a nuova sede del Commissariato di Polizia di Stato, aventi una superficie complessiva di circa mq 1200, distribuita tra uffici ed alloggi individuali, oltre a mq 400 di area parcheggio;

appreso che come riportato da notizie di stampa del 22 marzo 2019, è stata 'ammessa la richiesta di finanziamento di oltre 1 milione di euro che l'Amministrazione comunale di Niscemi aveva presentato nel mese di novembre, per l'adeguamento di locali dell'Ufficio tecnico del Comune a nuova sede del Commissariato di Polizia.' da parte dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità, ed altresì che 'Le somme saranno reperite da parte della Giunta di Governo regionale, con la rimodulazione della programmazione relativa alle risorse finanziarie provenienti dal Patto del Sud.' (Cfr.https://www.accentonews.it/niscemi-1-milionedi-euro-per-i-locali-destinati-alcommissariato-dipolizia/);

in data 17 luglio 2019, durante lo svolgimento della 130 seduta dell'Assemblea regionale siciliana, mediante interrogazione a risposta orale N° 789, presentata in data 09 aprile 2019 dal Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, erano stati richiesti dei chiarimenti all'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità in merito:

alla documentazione valutata ai fini dell'ottenimento del finanziamento da parte del Comune di Niscemi;

all'effettiva ammissione della documentazione precedentemente descritta;

alla natura del finanziamento destinato all'adeguamento dei locali dell'Ufficio tecnico del Comune di Niscemi individuato ad ospitare i locali del nuovo Commissariato cittadino;

considerato che:

in data 17 luglio 2019, durante lo svolgimento della predetta seduta dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità, On.le Marco Falcone, interrogato sulle questioni precedentemente elencate, rispondeva che, alla fine del mese di settembre del 2019, l'Assessorato da lui rappresentato avrebbe avuto le idee chiare in merito ai progetti, compreso l'adeguamento dei locali destinati ad ospitare il Commissariato di Niscemi, che sarebbero potuti rientrare all'interno dei finanziamenti previsti dal 'Patto per il Sud' grazie al depennamento di altri progetti considerati carenti, non più attuali o necessari;

da quanto si apprende da fonti giornalistiche, il sindacato di Polizia FSP di Niscemi ha recentemente espresso le proprie costernazioni all'Amministrazione niscemese in merito all'arenamento dell'iter burocratico necessario ad ottenere i fondi finalizzati all'adeguamento dei locali dell'Ufficio tecnico cittadino individuati per ospitare il nuovo commissariato (https://www.radiocl1.it/i-poliziotti-della-fspscrivono-al-sindaco-di-niscemi-per-trovare-una-sedeal-commissariato/);

per sapere:

se dagli ultimi chiarimenti ottenuti durante lo svolgimento della 130 seduta dell'Assemblea regionale siciliana, in data 17 luglio 2019, vi siano ulteriori aggiornamenti in merito allo stato dell'arte concernente l'ottenimento del finanziamento dei fondi necessari all'adeguamento dei locali individuati per ospitare il locale Commissariato della Città di Niscemi;

se l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, sia riuscito ad individuare i progetti, come dichiarato, ormai carenti e non più attuali, in modo da potere inserire ulteriori progetti da finanziare, tra i quali il predetto Commissariato di P.S.»

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

***

- Con nota prot. n. 4681/IN.17 del 9 febbraio 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità.

N. 1938 - Chiarimenti urgenti in merito alle gravi condizioni di degrado in cui versa l'Istituto professionale servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera di San Michele di Ganzaria (CT).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale* premesso che:

l'istituto professionale per i servizi alberghieri di San Michele di Ganzaria nato nell'anno 1999-2000, associato dal 2009 all'IIS 'Cucuzza-Euclide' di Caltagirone, rappresenta una realtà ormai consolidata nel panorama della formazione professionale e un punto di riferimento per i tanti giovani che intendono intraprendere un percorso nel settore del turismo;

l'immobile, che a San Michele di Ganzaria ospita l'Istituto Professionale Servizi per Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera', è stato acquistato nel 2009 dalla ex provincia regionale di Catania;

numerosi sono gli studenti che frequentano le classi dell'Ipsseoa 'Cucuzza-Euclide' di S. Michele di Ganzaria;

rilevato che:

come si è appreso da diverse segnalazioni degli studenti e da varie pubblicazioni a mezzo stampa, l'Istituto versa in uno stato di grave degrado e di ingiustificabile trascuratezza, tali da creare serie problematiche e mettendo a rischio l'incolumità e la salute degli studenti;

l'edificio sopraindicato mostra, ormai da diverso tempo, sia all'esterno che all'interno, segni profondi causati dalle infiltrazioni d'acqua piovana e dalla risalita d'umidita proveniente dal suolo circostante;

la mancanza di manutenzione, ordinaria e straordinaria, e l'incuria è stata nel tempo tale da far si che emergessero evidenti, in diversi parti dell'edificio, ed in particolare nei balconi e nelle pareti esterne, i ferri che costituiscono la intelaiatura in cemento armato dell'edificio, oltre alle ampie macchie e scrostamenti provocate dalla umidità;

considerato che:

la forte umidità presente all'interno dell'edificio determina il prodursi di muffe che inficiano la salubrità dei luoghi, nonché il verificarsi di rigonfiamenti delle pareti e dei solai con il conseguente distacco di materiale, che mette a repentaglio la sicurezza e l'incolumità degli studenti;

ad oggi, da parte del Governo della Regione, non c'è traccia né di risposte concrete al disagio decritto né di azioni tangibili volte alla risoluzione delle problematiche esistenti;

l'attenzione verso l'edilizia scolastica delle nostre città, per rendere tali luoghi accoglienti e sicuri per gli studenti, deve avanzare parallelamente ai progetti finalizzati alla digitalizzazione degli ambienti destinati alla didattica ed al necessario ammodernamento della dotazione tecnologica delle aule;

un intervento mirato non può essere oltre più rimandato, soprattutto in considerazione della stagione invernale che avanza ed al probabile ed imminente rientro degli studenti nelle aule scolastiche;

per sapere:

se il Governo della Regione abbia contezza della grave situazione di criticità e degrado che interessa l'Istituto Professionale Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera di San Michele di Ganzaria;

se e quali siano le azioni che il Governo della Regione, intenda compiere e quali gli urgenti provvedimenti consequenziali che intenda assumere, al fine di porre rimedio alle gravi criticità segnalate.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA – TRIZZINO-
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI –
DI CARO CAMPO - DI PAOLA - MARANO –
DE LUCA - PASQUA DAMANTE

****

- Con nota prot. n. 4683/IN.17 del 9 febbraio 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale.

N. 1939 - Chiarimenti urgenti in merito alla recente somministrazione di dosi per la vaccinazione anti Covid-19 a rappresentanti degli studenti dell'Università degli studi di Catania.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

a partire dal 27 dicembre 2020, in Italia ed Europa (Vaccine Day), ha avuto inizio la vaccinazione anti Covid-19 di diverse categorie di cittadini;

come previsto dal Piano vaccini anti Covid-19 a firma Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero della salute, Iss, Aifa ed Agenas, per l'avvio della campagna vaccinale, la prima fornitura e somministrazione del vaccino è destinata alle categorie prioritarie, quali gli operatori sanitari e sociosanitari, il personale operante nei presidi ospedalieri, pubblici e privati, gli ospiti ed il personale delle residenze sanitarie e sociosanitarie per anziani, gli anziani over 80;

l'individuazione delle categorie di cittadini da vaccinare con priorità non è casuale ma giustificata, in questa prima fase, dalla limitatezza delle dosi disponibili, nonché da motivazioni specifiche e rilevanti. Infatti, gli operatori sanitari e sociosanitari, 'in prima linea', ad esempio, hanno un rischio più elevato di essere esposti all'infezione da Covid-19 e di trasmetterla a pazienti suscettibili e vulnerabili in contesti sanitari e sociali, mentre le persone di età avanzata, considerata l'elevata probabilità di sviluppare sintomi gravi con conseguente ricorso a ricoveri in terapia intensiva o subintensiva, rappresentano una priorità assoluta per la vaccinazione;

rilevato che:

come pubblicato di recente da più organi di stampa, sarebbe stato somministrato il vaccino anti Covid-19, a diversi rappresentati degli studenti dell'Università degli studi di Catania;

in particolare, la Regione siciliana stessa avrebbe chiesto all'Ateneo il nominativo di sei studenti per la 'somministrazione simbolica' delle prime dosi di vaccino;

considerato che:

la Regione siciliana, alla stessa stregua delle altre Regioni, è tenuta alla distribuzione e somministrazione delle dosi vaccinali secondo i criteri e modalità definite a livello nazionale, in cui non risulta prevista alcuna somministrazione simbolica del vaccino;

sarebbe opportuno limitarsi, al fine di favorire un'ampia adesione alla campagna vaccinale da parte della popolazione, fornire puntualmente informazioni complete, obiettive e accurate; spiegare, visto che in una prima fase il numero complessivo di dosi di vaccino potrà essere limitato, le motivazioni che hanno portato alla scelta di individuare alcune categorie di cittadini che hanno accesso prioritario ai vaccini; aggiornare costantemente i cittadini tramite i media tradizionali e web, al fine di prevenire un'informazione/comunicazione non puntuale;

la scelta della Regione siciliana di dar luogo a 'vaccinazioni spot' è inammissibile, ingiustificabile nonché irresponsabile, viste le gravissime criticità su tutto il territorio regionale, dovute alla carenza di personale medico e sanitario, che impediscono già la ordinaria erogazione dei servizi sanitari e la possibilità di svolgere, per medici, infermieri e gli altri operatori, il proprio lavoro in condizioni accettabili di sicurezza;

tale modo di agire incide, anche solo ritardandola, sulla somministrazione delle dosi vaccinali al personale che in prima persona rischia la vita nella lotta contro il Covid-19;

per sapere tutti i dettagli relativi alla inqualificabile vicenda sopradescritta e se, laddove la notizia pubblicata non fosse smentita, perché la Regione siciliana intenda proseguire, in spregio al Piano Nazionale per la vaccinazione anti Covid-19, allo spreco delle dosi che saranno inviate, per finalità evidentemente illegittime e propagandistiche.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA – TRIZZINO –
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI –
DI CARO CAMPO - DI PAOLA - MARANO –
DE LUCA – PASQUA - DAMANTE

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 1940 - Iniziative volte alla messa in funzione dei due tomografi a risonanza magnetica in dotazione ai presidi ospedalieri di Patti e Sant'Agata di Militello (ME).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

l'Azienda sanitaria provinciale di Messina ha acquistato, con deliberazione n. 1761/DG del 22/7/2016 e con deliberazione n. 1494/DG del 24/6/2016, n. 2 tomografi a risonanza magnetica (RM) per i presidi ospedalieri di Patti e Sant'Agata Militello (ME) e la spesa complessiva per l'acquisto dei due macchinari ammonta ad oltre 900mila euro;

considerato che:

le due attrezzature diagnostiche, consegnate tra il 2018 all'ospedale di Patti e il 2019 all'ospedale di Sant'Agata Militello, alla data odierna non sono state ancora attivate, provocando una notevole

penalizzazione della qualità di servizi ospedalieri oltre che un evidente spreco di denaro per il servizio sanitario insieme alla necessità di fronteggiare comunque gli elevati costi di manutenzione;

il personale specializzato è già in organico nelle rispettive strutture ospedaliere e che, in una delle strutture manca solo l'arredo per mettere in piena funzionalità l'apparecchiatura;

i due tomografi a risonanza magnetica (RM) sono stati già pagati, installati e collaudati;

per sapere se non ritengano opportuno:

spiegare per quali motivi non siano stati attivati immediatamente i due tomografi a risonanza magnetica già consegnati da tempo ai due Presidi ospedalieri di Patti e Sant'Agata Militello, con grave danno erariale e con gravi disagi nei confronti dei cittadini costretti a vagare in strutture lontane con liste di attesa sempre più lunghe;

assumere iniziative presso la Direzione Generale dell'ASP di Messina per la messa in funzione dei due tomografi a risonanza magnetica garantendo così ad un comprensorio di oltre 200 mila utenti un indispensabile servizio di diagnosi.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LACCOTO

N. 1941 - Chiarimenti in merito alle procedure di mobilità indette dalle diverse ASP del territorio regionale ed alle relative graduatorie.

«*Al Presidente della Regione, e all'Assessore per la salute*, premesso che:

diverse sono le segnalazioni ricevute da parte della categoria professionale degli infermieri e degli Operatori Socio Sanitari (OSS), in merito alla situazione di stallo venutasi a creare con riferimento agli avvisi di mobilità regionale indetti da diverse Asp del territorio, le cui graduatorie dovrebbero essere tuttora in vigore;

in particolare, ci si riferisce agli avvisi pubblici di mobilità volontaria regionale ed interregionale banditi dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo, dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta ed all'avviso di mobilità tra aziende sanitarie regionale ed interregionali, per le Aziende Sanitarie/Ospedaliere del bacino della Sicilia Occidentale (delibera del Dir. Generale n.320 del 11.07.19, delibera del Dir. Generale U1055 del 30.10.2020);

considerato che:

molti degli operatori sanitari, da lunghi anni, prestano servizio, talvolta anche lontano dalla propria Regione e dalla propria famiglia, con costi economici e sacrifici personali notevoli, a causa delle procedure di mobilità bloccate;

invano aspettano che scorrano le graduatorie di mobilità per poter espletare il proprio lavoro in aziende dove vi è una carenza di tali figure professionali;

ritenuto che deve essere garantito e rispettato il diritto acquisito da anni e deve essere evitata, altresì, ogni forma di sperequazione;

per sapere quali siano i motivi per cui non sia stato dato seguito alla procedura di mobilità ed allo scorrimento delle relative graduatorie e quali saranno le tempistiche previste per il suddetto scorrimento.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - FOTI - MANGIACAVALLO
TANCREDI - PAGANA

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

N. 369 - Chiarimenti sulla legittimità delle delibere di Giunta nn. 322 del 2019, 80 e 296 del 2020, in relazione alle competenze della Regione siciliana in materia urbanistica.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con delibera di Giunta regionale n. 322/2019 è stato formalizzato l'Accordo tra la Regione siciliana e l'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico Vittorio Emanuele di Catania con il quale, a seguito delle dismissioni degli ospedali Santa Marta e Vittorio Emanuele, i relativi immobili di proprietà dell'azienda Policlinico sono concessi in comodato d'uso alla Regione siciliana, Assessorato Beni culturali e identità siciliana;

con successive deliberazioni, la Giunta ha disposto l'attivazione dei fondi, ex art. 38 dello Statuto della Regione, per la valorizzazione del complesso storico monumentale dei dismessi presidi ospedalieri Vittorio Emanuele e Santa Marta, con relativa demolizione selettiva di una parte del fabbricato di quest'ultimo;

le finalità perseguite sarebbero quelle di 'riqualificare e migliorare la capacità di attrazione turistica del tessuto urbano del centro cittadino etneo', tramite interventi che 'assumono un particolare rilievo con specifico riguardo allo sviluppo della città di Catania e, quindi, della sua capacità di attrattiva culturale e turistica';

il costo stimato per la esecuzione dei citati interventi è di circa 25 milioni di euro dei quali 2,3 milioni di euro destinati al progetto esecutivo redatto dal Genio civile di Catania per la demolizione selettiva e controllata del fabbricato prospettante su via Clementi angolo via Bambino nell'ambito dell'intervento presso il presidio di Santa Marta;

tale progetto costituirebbe la prima fase cui dovrebbe seguire un bando di progettazione per la sistemazione dello spazio urbano lasciato libero dalla demolizione;

si apprende da comunicati stampa diffusi dal Presidente della Regione che la 'valorizzazione' consisterà nella realizzazione di un museo vulcanologico nel padiglione storico San Marco dell'O.V.E.;

considerato che:

in nessuna delle deliberazioni citate si fa riferimento ad atti adottati dalle autorità competenti, a legislazione vigente, in materia di interventi su beni monumentali e di assetto urbanistico delle città;

tali autorità sono rispettivamente la Soprintendenza ai beni culturali ed il Consiglio comunale;

è di tutta evidenza che la realizzazione di interventi di demolizione o di valorizzazione di beni inseriti in un contesto urbanistico di pregio qual è il centro storico di Catania, con annesso cambio di destinazione d'uso degli immobili interessati, avrebbero imposto l'approvazione di una variante allo strumento urbanistico vigente con il conseguente coinvolgimento del Consiglio comunale etneo, unico competente a stabilire se tali interventi sono davvero funzionali a migliorare la 'sua capacità di attrattiva culturale e turistica';

parimenti indispensabile appare che la Soprintendenza di Catania esprima il proprio parere in ordine ad interventi su immobili facenti parte del patrimonio monumentale;

per conoscere se le deliberazioni di Giunta regionale n. 322 del 2019 e n. 80 e 296 del 2020 non siano illegittime in quanto eccedono la competenza della Regione siciliana in materia di disciplina urbanistica del territorio e se pertanto, vadano revocate.»

BARBAGALLO

***

- Con nota prot. n. 4688/INTERP.17 del 9 febbraio 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

N. 492 - Iniziative urgenti presso il Governo nazionale in merito alla proposta di localizzazione nel territorio regionale di siti potenzialmente idonei allo stoccaggio di scorie radioattive.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il quadro normativo europeo che disciplina la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito derivato dal funzionamento dei reattori nucleari, è costituito dalla direttiva 2011/70/EURATOM, il cui articolo 4 prevede che la sistemazione definitiva dei rifiuti radioattivi avvenga nello Stato membro in cui sono stati generati;

com'è noto, in Italia, fino alla fine degli anni '80, sono stati in esercizio quattro centrali nucleari - Trino (Vercelli), Caorso (Piacenza), Latina e Garigliano (Caserta) - oltre ad un impianto di fabbricazioni nucleari di Bosco Marengo (Alessandria) e tre impianti di ricerca sul ciclo del combustibile di Saluggia (Vercelli), Casacci a (Roma) e Rotondella (Matera);

in seguito al referendum del 1987, l'Italia ha scelto di bloccare la produzione di energia da fonte nucleare, avviando, nell'arco del decennio successivo, lo smantellamento e la decontaminazione (*decomissioning*) degli impianti nucleari. Tra la fine degli anni '90 ed il primo decennio del 2000, mediante provvedimenti legislativi ad hoc, veniva costituita un'apposita società, la SOGIN, a cui fu attribuito il compito di gestire il *decommissioning* e la chiusura del ciclo del combustibile delle quattro centrali nucleari italiane nonché l'attività di localizzazione, costruzione ed esercizio del deposito nazionale nell'ambito del Parco tecnologico, destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi;

CONSIDERATO che:

la SOGIN, all'esito del nulla osta rilasciato dai Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente, ha pubblicato in questi giorni sul sito istituzionale 'depositonazionale.it', come prescritto dal d.lgs. n. 31 del 2010, la proposta elaborata di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee, con il relativo ordine di idoneità determinato sulla base di specifiche caratteristiche tecniche e socio-ambientali, il progetto preliminare e la relativa documentazione;

il modello impiegato per definire l'ordine di idoneità delle aree, individua quattro raggruppamenti: A1 molto buona; A2 buona; B area insulare, raggiungibile con impiego di trasporti marittimi; C zone sismiche ai sensi dell'O.P.C.M. 3519/06;

la procedura di localizzazione delle aree interessate ad accogliere il deposito nazionale è definita in modo rigido e dettagliato, tenuto conto dei criteri indicati dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) e dall'ISPRA, contenuti nell'apposita guida da questo ente elaborata (GT29), e riassumibili nei seguenti:

a) stabilità geologica, geomorfologica ed idraulica dell'area;

b) compatibilità della realizzazione del deposito con i vincoli normativi, non derogabili, di tutela del territorio e di conservazione del patrimonio naturale e culturale;

c) isolamento del deposito da infrastrutture antropiche ed attività umane e da risorse naturali del sottosuolo;

d) esclusione di aree contrassegnate da elevata attività sismica;

e) esclusione di aree ubicate ad altitudini superiori ai 700 m. s.l.m.;

f) esclusione di aree naturali protette identificate ai sensi della normativa vigente (parchi, riserve, SIC, ZPS);

la relazione illustrativa della procedura impiegata dalla SOGIN (che costituisce parte integrante della documentazione pubblicata in questi giorni) considera fattori determinanti ai fini dell'accettazione della proposta di localizzazione delle aree, nell'ambito delle consultazioni pubbliche con gli Enti territoriali interessati all'autocandidatura che si apriranno a breve, il carattere 'asettico' della procedura di selezione, scevro cioè da giudizi soggettivi, 'l'uso di dati territoriali di qualità e validati', nonché la 'dimostrazione oggettiva dell'applicazione sistematica dei criteri individuati dall'AIEA e dall'ISPRA'; ciò equivale ad affermare che la proposta della SOGIN, sin dal momento della sua formulazione resa nota al pubblico, debba necessariamente essere il risultato di un'elaborazione sistematica e verificata in ogni sua valutazione;

l'elevato ed imprescindibile livello di attendibilità di un documento tanto importante quanto quello in argomento si giustifica in considerazione degli effetti che si determinano a seguito del suo disvelamento ai territori in esso individuati, quali potenziali siti nei quali ubicare le scorie nucleari;

la CNAPI individua in Sicilia quattro zone potenzialmente idonee a ricevere rifiuti radioattivi: due ubicate nel Libero Consorzio comunale di Trapani, nei territori dei Comuni di Calatafimi-Segesta, Castelvetrano e Paceco, una nella città metropolitana di Palermo, nel territorio del Comune di Petralia Sottana ed una nel Libero Consorzio comunale di Caltanissetta, nel territorio del comune di Butera;

con riferimento all'Area TP 9, afferente al Libero Consorzio comunale di Trapani e precisamente nel territorio del Comune di Calatafimi-Segesta, alla quale SOGIN attribuisce una classe di idoneità C, l'inquadramento geologico, naturalistico ed antropico, riportato nella relazione illustrativa desta non poche perplessità rispetto alla rilevata assenza di sismicità elevata, poiché l'area è posta ai confini della Valle del Belice, protagonista di uno dei più devastanti terremoti che abbiano colpito la Sicilia occidentale nell'ultimo secolo;

inoltre, sebbene l'area in sé considerata non costituisca riserva naturale protetta ovvero Sito di interesse comunitario (SIC) nell'ambito della Rete Natura 2000, la stessa relazione evidenzia la prossimità accentuata con 5 siti di Natura 2000 con distanze che oscillano tra 1,6 Km del Bosco Calatafimi e i 5,5 Km di Monte Cofano e Capo San Vito (località ad alta intensità turistica estiva). Quanto al livello di antropizzazione dell'area, la presenza di centri abitati ad appena 1 Km di distanza (la frazione di Sasi del comune di Calatafimi-Segesta), lo stesso comune di Calatafimi-Segesta e la cittadina di Alcamo ad appena 4,3 km, non sembrano tali da rendere l'area qualificabile, sotto tale profilo, come idonea ai fini dell'allocazione del deposito di scorie nucleari. A ciò si aggiunga la grave interferenza che un impianto di tale natura possa avere con la filiera agroalimentare di qualità, ed in particolare la produzione vitivinicola che connota il territorio in questione, nella quale sono coinvolte 75 aziende per la produzione di 4 vini certificati DOP/IGP;

con riferimento all'area TP11, classe di idoneità C, anch'essa afferente al Libero Consorzio comunale di Trapani, ubicata tra i comuni di Castelvetrano e Paceco, quanto alla caratterizzazione sismica della zona, valgano le considerazioni sopra espresse in merito alla zona TP9, trattandosi di un'area ricompresa nella Valle del Belice. Rispetto alle caratteristiche antropiche, come per altro riportato nella stessa relazione tecnica elaborata dalla SOGIN, l'impianto in argomento interferirebbe con un'intensa produzione agricola di qualità riferibile al comparto olivicolo-oleario, con la presenza di 97 aziende, e vitivinicolo con ulteriori 95 aziende. Occorre, inoltre, evidenziare, l'attraversamento, nel settore orientale dell'area in questione, dell'acquedotto Sovrambito Montescuro ovest ad uso idro potabile. Da segnalare ancora la presenza di centri abitati in prossimità dell'area: a 1,5 km Fulgatore-Torretta, alla stessa distanza Baglio Nuovo e a 1,6 km Dattilo. A dimostrazione, anche per questa area, dell'assenza dell'applicazione sistematica dei criteri individuati dall'AIEA e dall'ISPRA nella valutazione della sua idoneità;

le medesime considerazioni valgano per l'area PA 15, ubicata tra i comuni di Petralia Sottana e Castellana Sicula, nonché prossima ai comuni di Marianopoli, Resuttano e Villalba, nota come il Vallone nisseno, nella quale ricade il Santuario di Bilici, alla quale è stata attribuita una classe di idoneità C. Rispetto ad essa, si segnala la prossimità ai siti di Natura 2000 di Marianopoli ad appena 3 km di distanza, rispetto al quale la stessa relazione tecnica elaborata dalla SOGIN, riconosce l'esigenza di approfondimento ai fini dalla compatibilità della zona con la presenza dell'impianto in argomento. Quanto al comparto agroalimentare presente nella zona, si segnalano una trentina di aziende perlopiù operanti nella filiera olivicola-olearia e vitivinicola, con una superficie biologica coltivata a cereali e olivi di circa 1200 ettari. Anche in questa zona è presente un attraversamento di un tratto di acquedotto (Madonita);

con riferimento, infine, all'area CL 18, classificata insulare, ubicata nel territorio del Comune di Butera, rispetto alle caratteristiche naturalistiche, si segnala la presenza di due Zone Speciali di Conservazione (ZSC), 'Pizzo Muculufa' e 'Rupe di Falconara', con distanze che oscillano tra i 3,5 km e gli 8,5; è inoltre presente nella zona un IBA (*important bird area*) ad appena 3,5 km di distanza. L'intera zona è rappresentativa di un fiorente comparto agroalimentare di qualità con produzioni vitivinicole, di cui 5 certificate DOP/IGP, coinvolgendo circa 38 aziende. Da segnalare, infine, la presenza nella zona di due bacini artificiali ad uso irriguo. Anche queste considerazioni esprimono oggettivamente la forte preoccupazione che le valutazioni cui sia pervenuta la proposta della SOGIN, siano il risultato di un'elaborazione condotta, in taluni casi, con una certa approssimazione;

PRESO ATTO dell'urgente necessità che l'Italia ottemperi alle prescrizioni della citata normativa comunitaria, direttiva 2011/70/EURATOM1, che impone un'accelerazione dell'attuazione del programma nazionale per l'attuazione della politica di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi: ciò, anche alla luce della recente sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 29 luglio 2019, nella causa C-434/18, che ha accolto il ricorso proposto dalla Commissione UE, giudicando la Repubblica Italiana inadempiente agli obblighi previsti dalla citata direttiva 2011/70/EURATOM, non avendo notificato il proprio programma nazionale per l'attuazione della politica di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi entro i prescritti termini.

Cionondimeno, la situazione che si è venuta determinando non può in alcun modo pregiudicare un'attenta e ponderata valutazione della localizzazione dei siti destinati ad accogliere il Deposito nazionale ed il Parco tecnologico, che sia anche il risultato effettivamente concertato con i rappresentanti istituzionali dei territori coinvolti nel programma anzidetto;

CONSIDERATO, inoltre, che:

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 179 del 19/12/2003, ha approvato l'ordine del giorno n. 346, intitolato 'Dichiarazione della Sicilia 'zona denuclearizzata' e prevenzione dell'inquinamento proveniente da materiale radioattivo', con il quale il Governo regionale si è impegnato a dichiarare il territorio regionale denuclearizzato e precluso al transito ed alla presenza, anche transitoria, di materiali nucleari non prodotti sul territorio regionale;

le quattro aree interessate presentano caratteristiche fisiche, geomorfologiche, sismiche, culturali, infrastrutturali, ambientali e naturalistiche che risultano essere incompatibili con la proposta della loro individuazione quali possibili sedi del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi;

le medesime quattro aree appartengono ad una Regione la cui natura insulare, di per sé, rappresenta un elemento ostativo alla creazione di un Deposito di rifiuti nucleari, in ragione del rilevantissimo rischio di incidente connesso al trasporto dei materiali radioattivi per via terra e per via mare;

RITENUTO che:

l'ubicazione di scorie nucleari in Sicilia arrecherebbe un danno irreversibile alla vocazione turistica ed al carattere incontaminato di una intera regione che ha intrapreso, in quest'ultimo scorcio, una svolta verso la valorizzazione dell'ambiente, ritenendolo volano di crescita e sviluppo del tessuto economico e produttivo;

in Sicilia sono stati riconosciuti sette siti Unesco e due geoparchi Unesco, di cui uno proprio nel Parco delle Madonie, territorio di Castellana Sicula e Petralia Sottana,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad elaborare, entro i termini previsti, le puntuali motivazioni a sostegno della ferma contrarietà alla proposta del Governo centrale in ordine alla eventuale localizzazione dell'opera in argomento su una delle aree del territorio siciliano individuate nella Carta di che trattasi, evidenziando, a tal fine, le numerose lacune e contraddizioni riportate nelle relazioni tecniche concernenti la valutazione di idoneità delle zone individuate;

ad esprimere, comunque, presso le opportune sedi istituzionali, l'incondizionato dissenso alla localizzazione nel territorio regionale di potenziali ubicazioni idonee ad accogliere lo stoccaggio di scorie nucleari, pretendendo il rispetto degli impegni assunti dal Governo regionale nei confronti della popolazione siciliana, circa la necessaria connotazione denuclearizzata della Regione siciliana.»

DI MAURO - LENTINI - COMPAGNONE

N. 493 - Iniziative volte ad evitare che la Sicilia divenga sede definitiva per la collocazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

le procedure per la localizzazione, costruzione ed esercizio del Deposito Nazionale destinato allo smaltimento dei rifiuti radioattivi sono disciplinate dal Titolo III del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, recante la 'Disciplina dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché benefici economici, a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99';

in data 05/01/2021, Sogin S.p.A., società dello Stato responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi, ha pubblicato sul sito 'depositonazionale.it', con il nulla osta del ministero dello Sviluppo e del Ministero dell'Ambiente, la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (Cnapi), il progetto preliminare e tutti i documenti necessari alla realizzazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico;

successivamente alla pubblicazione della proposta della Cnapi, come disposto dalla normativa vigente in materia, si prevede l'avvio di una fase di consultazione pubblica, nonché l'organizzazione di un seminario nazionale per esaminare il tema alla presenza delle Regioni, delle Città Metropolitane, dei Liberi consorzi comunali e dei Comuni nel cui territorio ricadono le aree interessate dalla proposta stessa, nonché di Upi, di Anci, delle associazioni datoriali e sindacali, delle università e degli enti di ricerca dei medesimi territori;

sulla base dei predetti pareri, il Ministero dello sviluppo economico convaliderà la versione definitiva della Carta nazionale delle Aree Idonee;

attualmente le Regioni potenzialmente idonee individuate ad ospitare i depositi dei rifiuti radioattivi sono nello specifico: Piemonte, Toscana, Lazio, Puglia, Basilicata, Sardegna e Sicilia;

che le località individuate in Sicilia sono 4: Trapani, Calatafimi - Segesta, Castellana Sicula/Petralia Sottana e Butera;

CONSIDERATO che:

la Sicilia ha già pagato un tributo ambientale molto alto con la presenza degli stabilimenti petrolchimici di Augusta, Gela, Milazzo e che ogni regione, ai sensi dell'art.182 bis del d.lg. n. 152 del 2006, deve gestire i propri rifiuti in attuazione del principio di autosufficienza e prossimità territoriale, secondo il quale lo smaltimento dei rifiuti deve avvenire 'in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi';

è del tutto evidente che l'eventuale realizzazione del Deposito Nazionale e del Parco Tecnologico avrà un enorme impatto ambientale coinvolgendo un'area di circa 150 ettari, di cui 110 dedicati al deposito e 40 al parco;

il piano del Governo nazionale, laddove dovesse essere attuato, metterebbe a rischio la sicurezza ambientale e sanitaria delle popolazioni dei territori interessati;

inoltre, i siti individuati, con la presenza di un parco e di vari siti archeologici, riserve naturali, grotte e acque termali, aziende agricole, produzioni doc, Igp di pregio, eccetera, hanno una indubbia vocazione turistica e l'eventualità di veder realizzato il deposito in oggetto comporterebbe gravissime ripercussioni sulla loro economia;

la Sicilia deve compiere delle scelte volte alla sua naturale vocazione naturalistica ed ambientalistica mediante la valorizzazione delle innumerevoli ricchezze che possiede e non si può correre il rischio di fare delle scelte in netto contrasto con la tutela e la promozione del paesaggio;

RITENUTO che dagli atti consultati ed in particolare da quanto si evince dal Decreto Interministeriale n.340 del 10/12/2018 e dalla Dichiarazione di Sintesi, nelle procedure di valutazione da parte del Ministero dell'Ambiente, risulta che le stesse siano state effettuate senza la preventiva consultazione dei soggetti interessati, così come previsto dal comma 3 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 non appare chiara la procedura seguita dal Ministero dell'Ambiente per la VAS, visto che da tale Programma Nazionale si esclude esplicitamente il Deposito Nazionale unico ed il Parco tecnologico stesso, nucleo del Programma, oltre al fatto che tale Programma Nazionale non risulta essere stato approvato, stante che per la sua approvazione definitiva sarebbe stato necessario recepire ben 56 prescrizioni così come previsto dall'art.1 del DM n. 340/2018;

CONSIDERATO altresì che:

non convince l'analisi sismica compiuta per individuare tali aree alla luce della nota e ripetuta attività sismica che interessa il territorio siciliano e che lo ha segnato con eventi tragici;

l'Amministrazione regionale non sembra avere provveduto ad informare questa Assemblea regionale tale questione, e che, come si evince dalla suindicata Dichiarazione di Sintesi, ad eccezione del Libero Consorzio comunale di Ragusa, nessuna osservazione è stata avanzata dai soggetti istituzionali preposti, nè da parte di ARPA Sicilia;

la Liguria, la Sardegna, la Toscana, il Molise, la Puglia, il Piemonte, la Lombardia, la Provincia di Trento, il Friuli Venezia Giulia e la Basilicata hanno presentato osservazioni al Programma Nazionale;

nel DM n. 340/2018 viene specificato quanto di seguito: 'Tenuto Conto che tutto il combustibile esaurito italiano, riprocessato e non, verrà stoccato in sicurezza nella zona temporanea di lungo periodo (50 anni) del Deposito Nazionale e, successivamente, trasferito in un deposito geologico per la sua

sistemazione definitiva. Attualmente le strutture che in Italia ospitano piscine contenenti combustibile esaurito sono l'Impianto di Trattamento e Rifabbricazione Elementi di Combustibile (Itrec), il Deposito Avogadro S.r.l. ed il CCR di Ispra (Varese);'. Quindi si disvela un quadro ben diverso da quello mediaticamente prospettato, nel senso che per 50 anni il deposito ospiterà anche le scorie nucleari pesanti delle centrali nucleari non più in esercizio;

il comma 7 dell'art 27 del citato D.lgs. n 31 del 2010 stabilisce che: 'entro trenta giorni dall'approvazione della Carta, la Sogin S.p.A invita le Regioni e gli enti locali delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico a comunicare il loro interesse ad ospitare il Parco stesso e avvia trattative bilaterali finalizzate al suo insediamento, da formalizzare con uno specifico protocollo di accordo. La semplice manifestazione d'interesse non comporta alcun impegno da parte delle Regioni o degli enti locali';

'in caso di assenza di manifestazioni d'interesse, la Sogin S.p.A promuove trattative bilaterali con tutte le Regioni interessate. In caso di più protocolli, ciascuno di questi reca il livello di priorità dell'area sulla scorta delle caratteristiche tecniche, economiche, ambientali e sociali della stessa, così come definito dalla Sogin S.p.A, sulla base dei criteri indicati dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA). In conclusione del procedimento, il Ministero dello sviluppo economico acquisisce l'intesa delle Regioni interessate';

con tale comma e con il periodo 'In caso di assenza di manifestazioni d'interesse, la Sogin SpA promuove trattative bilaterali con tutte le Regioni interessate' si potrebbero sovvertire le priorità scientifiche;

CONSIDERATO, inoltre, che:

non meno importante è la scarsa conoscenza circa gli attuali stoccaggi dei rifiuti radioattivi di bassa e media intensità prodotti da diversi fonti civili e sanitarie, infatti, nonostante lo sforzo compiuto, diversi interrogativi rimangono aperti ai cittadini circa la loro vigente gestione, rendendo, di fatto, problematico il pieno apprezzamento della dimensione del problema;

appare fondamentale in questo frangente il problema della scarsa trasparenza e partecipazione a cui sono chiamati i cittadini, citando la Corte di giustizia europea nella causa C 535/18: 'in ogni caso, un fascicolo carente e dati ripartiti, senza coerenza, in una moltitudine di documenti non sono tali da consentire al pubblico interessato di partecipare utilmente al processo decisionale e, pertanto, non soddisfano i requisiti derivanti dall'articolo 6 della direttiva 2011/92, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati', come di fatto è la documentazione inerente la gestione dei rifiuti radioattivi e l'attuale stoccaggio provvisorio dei rifiuti radioattivi a bassa e media intensità;

non si può più dare alcuno spazio politico alla preminenza dei fattori economici su quelli della salute e dell'ambiente,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a porre in essere, nell'ambito delle fasi di consultazione con gli enti territoriali previste dalla Guida Tecnica n.29 dell' ISPRA, tutte le azioni necessarie affinché venga posto fermamente l'assoluto divieto ad indicare la Sicilia come sede definitiva per la collocazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico;

ad interloquire con il Consiglio dei Ministri, (anche in ragione dei poteri assegnati al Presidente della Regione dallo Statuto e, in particolare, dall'art. 21, stante che la questione investe la Sicilia) affinché venga approvata la modifica del comma 7 dell'art. 27 del D.lgs n. 31 del 2010, nei seguenti termini: 'Entro trenta giorni dall'approvazione della Carta, la Sogin S.p.A invita le Regioni e gli enti locali delle aree maggiormente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico a comunicare il loro interesse ad ospitare il Parco stesso e avvia trattative bilaterali finalizzate al suo insediamento, da formalizzare con uno specifico protocollo di accordo. La semplice manifestazione d'interesse non comporta alcun impegno da parte delle Regioni o degli enti locali. In caso di assenza di manifestazioni d'interesse, la Sogin S.p.A promuove trattative bilaterali con le Regioni interessate dalla presenza di siti aventi le migliori caratteristiche ad appartenenti alla stessa fascia considerata di migliore idoneità. In caso di più protocolli, ciascuno di questi reca il livello di priorità dell'area sulla scorta delle caratteristiche tecniche, economiche, ambientali e sociali della stessa, così come definito dalla Sogin S.p.A sulla base dei criteri indicati dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA). In conclusione del procedimento, il Ministero dello sviluppo economico acquisisce l'intesa delle Regioni interessate';

a fornire un quadro esaustivo dell'attuale gestione dei rifiuti a bassa e media intensità e dell'eventuale presenza di depositi temporanei nell'ambito del territorio siciliano.

****

- Alle mozioni nn. 492, 493 e 497 sono stati presentati gli ordini del giorno nn. 411 e 422.

Palmeri Valentina; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Tancredi Sergio; Pagana Elena
Presentata il 12/01/21

Le mozioni saranno demandate, a norma dell’articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Allegato B

Risposta scritta ad interrogazione

S
25252

Repubblica Italiana

Regione Siciliana

Unione Europea
Fondo Sociale Europeo

Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

Fondo Sociale Europeo

SICILIA

Assessorato Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale
Ufficio di Gabinetto
Segreteria Tecnica

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
Nota in ingresso
Nr. prot: 001-0000233-ARS/2021
Data prot: 12-01-2021
BARCODE: -001.0362682-

Prot. n. 0062 /Gab.

Palermo, 12 GEN 2021

Segreteria Generale – Area 2
UO A2.2 Rapporti con l'ARS
uoars.sg@regione.sicilia.it

ARS - Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e Regolamento
serviziolavoriaula@ars.sicilia.it

e.p.c On.le Emanuele Dipasquale

edipasquale@ars.sicilia.it

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 1835 dell'On.le Emanuele Dipasquale – Interventi in merito alle procedure seguite per le assegnazioni provvisorie del personale docente educativo ed A.T.A. per l'anno scolastico 2020/2021 – Risposta scritta.

Preliminarmente si espone che l'atto ispettivo presentato dall'On.le Emanuele Dipasquale, relativo alla problematica descritta in oggetto, è volto a conoscere :
"se non si intendano verificare tempi e modalità di assegnazione seguiti, in considerazione del fatto che ad oggi resta gravemente leso il diritto sancito dall'art.31 della Costituzione secondo il quale la Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi".

Con l'interrogazione parlamentare in argomento vengono evidenziati i ritardi prodotti dall'Ufficio Scolastico regionale- U.S.R. che hanno comportato criticità in ordine alle assegnazioni provvisorie del personale docente, educativo ed A.T.A. per l'anno scolastico 2020/21

Si premette che, per quanto attiene gli ambiti di competenza di questo Assessorato, le valutazioni richieste con l'atto ispettivo, in ordine alle procedure adottate dall'Ufficio scolastico regionale, esulano dalle competenze istituzionali di questo Assessorato in quanto la materia ricade nella responsabilità amministrativa degli organi dello Stato (Ministero dell'Istruzione)

Quanto sopra esposto risulta coerente al D.P.R. 14 maggio 1985, n. 246, "Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di pubblica istruzione", laddove il Legislatore, ai sensi dell'art. 4 - lettera f) , ha individuato, tra le attribuzioni che restano intestate agli organi dello Stato, sia lo stato giuridico che il trattamento economico e quant'altro faccia

riferimento al personale docente e non docente statale, di ruolo e non di ruolo, delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado e delle università e degli istituti superiori funzionanti nel territorio della Regione.

Ciò detto si riferisce che lo Scrivente, al fine di poter fornire una risposta esaustiva al Soggetto Interrogante ha incaricato il Dipartimento dell'Istruzione, dell'Università e del Diritto allo Studio di interessare l'Ufficio Scolastico Regionale al quale è stata trasmessa l'Interrogazione parlamentare in argomento, giusta nota prot. n. 760 del 11.01.2020 (che si allega in copia)

In ragione di quanto precede, acquisito il dovuto riscontro dall'U.S.R., si fa riserva di fornire puntuali notizie.

Assessore
On.le Prof. Roberto Lagalla

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

Assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale
Dipartimento dell'Istruzione, dell'Università
e del Diritto allo studio

Prot. n. 760 Palermo, 11 GEN 2021

OGGETTO: Interrogazione n. 01835 dell'On.le Dipasquale Emanuele – Interventi in merito alle procedure seguite per le assegnazioni provvisorie del personale docente, educativo ed a.t.a. per l'anno scolastico 2020/2021.

Trasmessa a mezzo PEC

All'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia
drsi@postacert.istruzione.it

e, p.c. All'Ufficio di Gabinetto -Segreteria Tecnica dell'On.le Assessore
SEDE

Si trasmette, in allegato alla presente, copia della nota prot. n. 4760 GAB del 10/12/2020 della Segreteria Tecnica dell'Ufficio di Gabinetto dell'Assessorato Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, relativa all'interrogazione n. 01835 presentata dall'On.le Dipasquale Emanuele .

Al riguardo, nello spirito di reciproca collaborazione, si invita a fornire allo scrivente, con cortese urgenza, elementi utili per la risposta ai quesiti contenuti nell'interrogazione, corredati della relativa documentazione.

IL DIRIGENTE GENERALE
Antonio Valenti

All. n. 1